



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 31 Maggio Martedì 3 Giugno 2025

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1748935403 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'OPERA

Antonio Martone

I lavori per il restauro estetico e conservativo del monumento Epitaffio ubicato lungo la strada statale Appia sono conclusi, restano solo da rimuovere i pannelli che delimitavano l'area del cantiere. Un'operazione progettata ed eseguita nel giro di pochi mesi e che costituisce un lusinghiero esempio di efficienza, ma soprattutto inedito per la formula adottata per la sua attuazione.

L'ITER

Innanzitutto la cooperazione tra il Comune di Benevento e quello di Apollosa e poi l'intervento a livello di donazione per la mancante somma di circa 20mila euro dell'imprenditore Diego Della Valle. Noto per le sue iniziative di mecenatismo e per il suo impegno nel sostenere il Made in Italy. Il suo intervento è da attribuirsi al vecchio e consolidato rapporto di amicizia con il sindaco Mastella che per l'occasione ha chiesto un libero contributo per concretizzare l'idea nata la scorsa estate dopo l'attribuzione della seconda stella da parte dell'Unesco per l'Appia antica che spinse il primo cittadino a recuperare il monumento che versava da decenni in uno stato di abbandono letteralmente avvolto dallo smog e pertanto diventato quasi di colore nero.

LA STORIA

Il sito, definito anche "antico epitaffio", nome della contrada che lo ospita, è considerato di grande importanza storica perché segnava il confine simboli-

**È STATO DECISIVO
L'IMPEGNO ECONOMICO
DELL'IMPRENDITORE
DIEGO DELLA VALLE
CHE HA CONTRIBUITO
CON 20MILA EURO**

L'INIZIATIVA

Anche Benevento parteciperà alla «Lunga notte delle chiese», in programma venerdì 6 giugno con programma incentrato su arte, musica, teatro e spiritualità. Una serata particolare e che si preannuncia di grande suggestione. Per l'occasione ci saranno le esibizioni anche di numerosi artisti, scuole musicali e realtà ecclesiali che proporranno una ricca sequenza di eventi che si svolgeranno in ben 7 chiese, tra le più rappresentative della città, con lo start fissato dalle ore 19.30 e conclusione prevista a tarda sera. Con quella di quest'anno si è giunti alla decima edizione dell'inedito evento culturale a livello nazionale. E si tratterà di una edizione particolarmente significativa, in quanto si inserisce all'interno del Giubileo ordinario della chiesa cattolica e celebra un decennale di crescita e coinvolgimento di comunità locali, parrocchie, cori, scuole e associazioni.

L'OBIETTIVO

È quello di unire riflessione spirituale e linguaggi artistici contemporanei nei luoghi di culto. Sotto il segno del dialogo, dunque, con l'abbinamento tra arte e fede la manifestazione si svolgerà in contemporanea in ben 150 città della penisola. A Benevento l'organizzazione è stata

“Epitaffio” torna a brillare lungo la via Appia Unesco

► Conclusi i lavori per il restauro estetico e conservativo del monumento

► Il restyling è stato possibile grazie alla collaborazione tra due enti



San Lorenzello Di Pietro
presidente
della Pro Loco



LA NOVITÀ

Michele Palmieri

A San Lorenzello rinasce la Pro Loco. Si chiama «Santi Laurentii» la nuova realtà associativa dedicata alla promozione e allo sviluppo del territorio laurentino, con un forte appoggio iniziale dell'amministrazione comunale, ma con l'obiettivo chiaro di essere una realtà autonoma, libera e indipendente. A guidarla sarà Vittorio Di Pietro, nominato presidente del nuovo direttivo. «La nuova Pro Loco - ha dichiarato il primo cittadino Antimo Lavorgna - è composta in prevalenza da giovani, con un giusto mix di adulti, tutti animati da un forte spirito di servizio verso la comunità laurentina. È una Pro Loco nata per fare, per lavorare concretamente. Non ha secondi fini: è composta da persone che vogliono sporcarsi le mani per il bene del paese. L'abbiamo avviata e sostenuta come amministrazione, ma da ora in avanti camminerà con le proprie gambe». Il sindaco sottolinea inoltre come il rilancio della Pro Loco sia parte di una più ampia azione di rinascita amministrativa e territoriale: «In un solo anno abbiamo portato risultati importanti. Abbiamo avviato una Pro Loco emergita, dato slancio al Piano Regolatore, e non è cosa da poco, se pensiamo che solo cinque Comuni su 78 in provincia di Benevento ci sono riusciti. Abbiamo intercettato finanziamenti per la rete idrica e per il nuovo progetto green, che rappresenta davvero un grande passo in avanti». La nuova Pro Loco «Santi Laurentii» punterà dunque a valorizzare le risorse storiche, culturali e ambientali di San Lorenzello, con eventi, iniziative turistiche e collaborazioni locali. Con un'impronta giovane ma concreta, il gruppo è pronto a portare nuova linfa a un settore fermo da tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

co tra la Benevento pontificia e il Regno di Napoli. Si tratta in realtà di una ricostruzione fatta nel diciassettesimo secolo quando a Napoli regnava Filippo IV e sul soglio pontificio vi era Urbano VIII Barberini. Questo il testo ritornato leggibile dopo l'intervento di restyling: «Termine eretto per segnare il confine del Ducato di Benevento e mai quel confine segnò se esso fu meta ai perseguitati politici e transito di meno conculate idee di libertà. Oggi ricorda che imposte barriere non fermano impeto di ideali, né fatale andare di popoli». La fontana era alimentata da sorgive della vicina località del Comune di Apollosa detta Fornilli, attuale contrada Cancellonica, dalla quale sgorgava acqua potabile, ad uso prevalente degli abitanti del circondario e del corpo di guardia papalino, addetto al controllo dei passeggeri e delle merci in entrata a Benevento. Costruita nei primi anni del 1600 non esiste più da molto tempo, assieme alla fontana e all'epigrafe originale sono scomparsi i bassorilievi raffiguranti le armi del re di Spagna Filippo III, in carica dal 1598 al 1621, e del viceré di Napoli Giovanni Alfonso Pimentel Herrera, mentre è ancora ben visibile lo stemma in pietra di papa Urbano VIII, al secolo Maffeo Vincenzo Barberini, con il triregno dal 1623 al 1644, con le «somme chiavi pontificie» e le tre api della sua famiglia di origine fiorentina.

Non è da escludere che l'attuale nome Epitaffio o Epitafio derivi da un'antica iscrizione sepolcrale, posta nei pressi dell'attuale monumento in un'edicola di provenienza romana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MANUFATTO
VERSAVA
DA DECENNI
IN UNO STATO
DI COMPLETO
ABBANDONO**

nistica che vedrà impegnato Davide Gagliardi all'organo. Dalle 19.45 e fino alle ore 22 nella chiesa di San Donato ci sarà l'adorazione eucaristica silenziosa. Nella chiesa di San Bartolomeo al corso Garibaldi alle ore 20.15 «Spe Salvi» con l'esibizione del corso del liceo musicale «G. Guacci» di Benevento e Florilegium musicæ con la direzione del maestro Daniela Polito. Porte aperte anche nell'antica chiesa di San Salvatore alle spalle del palazzo del governo dove dalle 20.30 alle 22.30 (ogni 30 minuti) ci sarà «il racconto della pietra» con storie e tradizioni della chiesa longobarda a cura di Emilio Colloca. Alle 20.30 nella chiesa di San Francesco a piazza Dogana note sacre con il concerto del gruppo vocale «The Voices». Nella chiesa di Santa Sofia prevista con inizio alle ore 21.15 la performance teatrale a cura della Compagnia Teatrazzurro con testi letti da Giuseppe Vallone, al violino Emanuela Pepe, con la direzione artistica di Lilli Notari. Alle ore 22 nella chiesa di San Domenico toccherà esibirsi al corso polifonico «Vacuum Concordia» sotto la direzione sempre del maestro Daniela Polito. Infine nella chiesa del Santissimo Salvatore alle 22.45 «De ventre matris meae», concerto di canto benedettino a cura della Schola Cantorum Orbisophia, direttore Tetyana Shyshnyak.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La «Lunga notte delle chiese» un viaggio tra arte e teatro coinvolti anche i licei musicali



LE STRUTTURE La chiesa di Santa Sofia (a sinistra) e il Duomo di Benevento (a destra)



curata dall'Unità Pastorale San Filippo Neri e dall'associazione Argata-Arte, Cultura, Sport e Spettacolo, con il patrocinio del Dicastero per la cultura e l'Educazione e del Comune. Il tema scelto per l'edizione 2025, «Abbracciamoci», si ispira al vangelo di Luca e al simbolo dell'abbraccio del Padre misericordioso, offrendo spunti di riflessione sul bisogno universale di accoglienza, perdono e riconciliazione.

Un invito a sentirsi pellegrini, a riconciliarsi con sé stessi, con gli altri e con Dio, in un tempo storico attraversato da conflitti, solitudini e bisogno di prossimità. La «Lunga notte delle chiese», dunque, rappresenta un'occasione unica per credenti e non credenti di vivere i luoghi sacri in una veste originale, diversa da quella classica, più accessibile e viva. Un invito volto a frequentare le chiese non solo

come spazi di culto, ma anche come luoghi dell'anima, della cultura e della comunità. Già reso noto nei dettagli il programma e le chiese che ospiteranno i fedeli che sono concentrate tutte nel centro storico del capoluogo per consentire alle persone di potersi spostare agevolmente ed in breve tempo per assistere alle varie rappresentazioni. Si parte alle ore 19.30 nel Duomo con meditazione orga-

Il 2 giugno Festa della Repubblica per rafforzare la coesione sociale

Il prefetto Moscarella ha ricordato l'impegno per democrazia
Interventi del sindaco Mastella e del presidente Lombardi

LA CELEBRAZIONE / 1

Enrico Marra

Una celebrazione della Repubblica finalizzata alla coesione sociale. Lo ha ricordato il presidente della Repubblica nel suo messaggio e lo ha ribadito il prefetto Raffaella Moscarella, nei suoi due discorsi, il primo a piazza Castello ed il secondo in piazza Santa Sofia.

«Il presidente della Repubblica ha detto il prefetto - come sempre con parole equilibrate e significative ha puntato sulla coesione sociale fatta da tutti i cittadini, un tema che abbiamo recepito in questa nostra cerimonia, una realtà coesa che sostiene tutti anche chi non ha la possibilità». Inoltre il prefetto ha ricordato come ci sia molta attenzione verso le scuole ed i giovani e non a caso gli studenti sono i protagonisti della celebrazione con le loro esibizioni.

Tra questi anche sindaci juniori. Il prefetto ha voluto anche ringraziare tutti coloro che si sono prodigati per l'organizzazione di questa ricorrenza. «Una celebrazione che giunge - ha sostenuto il sindaco Clemente Mastella - in un momento di incertezza ma anche di speranza». Non è mancato anche un ricordo del referendum che ha sancito la vittoria della Repubblica. A Benevento le urne diedero il 78 per cento alla monarchia e il 22 per cento alla forma repubblicana. Il primo cittadino ha voluto denunciare alcune criticità del nostro vivere quotidiano, «una sanità malferma, e i disagi dei pendolari». Inoltre non possiamo non farci carico di alcuni

drammi, come i bambini uccisi a Gaza e la guerra in Ucraina. «Penso - ha auspicato Mastella - che ci possa essere un risveglio dell'Europa come accadde ai tempi di De Gasperi». E a tale riguardo ha annunciato che il Comune intollererà una via all'insigne statista. «Le nostre azioni devono favorire la coesione sociale», ha sostenuto nel suo discorso il presidente della Provincia Nino Lombardi - uguaglianza, nell'accesso ai servizi essenziali. Devono contribuire a costruire una società in cui le persone si sentano realizzate, soddi-

sfatte. Grazie all'impegno e al profondo senso di responsabilità delle Istituzioni, degli appartenenti al mondo del lavoro, dell'associazionismo, del volontariato». E venendo al Sannio ha aggiunto «è stato possibile rafforzare un sistema di leale collaborazione che ha portato il nostro Sannio ad attraversare un percorso di crescita e rinnovamento: sviluppo del turismo e promozione culturale con la nostra importante Rete Museale e la neonata Fondazione del Museo Egizio. Investimenti per l'edilizia scolastica per garantire a



studenti e insegnati ambienti più moderni e funzionali. Grande attenzione alle Università come luoghi di produzione di nuove idee e di formazione di cittadini consapevoli, educati ai valori dell'agire insieme per la cosa pubblica e la democrazia. Investimenti che non sono fatti soltanto per un dovere di qualità della vita sociale, ma anche perché hanno una ricaduta di crescita economica nella nostra Provincia, un'area interna che

non deve essere considerata territorio da assistere ma portatrice di opportunità di sviluppo». La cerimonia ha avuto anche i tradizionali momenti che caratterizzano queste celebrazioni. C'è stata l'alzabandiera, il passaggio in rassegna del reparto schierato da parte del prefetto Moscarella. La deposizione di una corona di alloro ai piedi del monumento ai caduti da parte del prefetto accompagnata dal sindaco Mastella, dal presidente

della Provincia Lombardi, dal comandante provinciale dei carabinieri Enrico Calandro. Eseguiti gli inni dall'orchestra del Conservatorio Nicola Sala. Presenti alla cerimonia i vertici istituzionali, della magistratura, delle forze dell'ordine, numerosi sindaci, l'arcivescovo Felice Accrocca e il vescovo di Cerreto Sannita Giuseppe Mazzafaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza S. Sofia esibizione degli studenti Da Mattarella le onorificenze a 15 sanniti

LA CELEBRAZIONE / 2

La celebrazione ha avuto un ulteriore momento in piazza Santa Sofia dove c'è stato l'apporto degli studenti degli Istituti superiori della città e della provincia e del corpo di ballo del centro studi di danza di Carmen Castiello. Tutti si sono esibiti in letture, musiche e danze. In particolare i momenti musicali hanno visto l'esibizione del liceo musicale Alessandro Lombardi di Airola, con gli allievi Matteo Benedetto e Salvatore Ruggiero in Nessun dorma di Giacomo Puccini; del liceo Guacci di Benevento con gli allievi Stefano Caturano, Martina Chiaravallotti, Francesca Iorio, Chiara Maio, Giovanni Scopiolo, Vincenzo Tuzio, in Fuochi a



mezzanotte; del liceo Carafa Giustiniani di Cerreto Sannita con gli allievi Sabrina Catugno, Thomas Romanelli in Villanella al ballo di Roberto De Simone. Inoltre sono stati letti brani di Piero Calamandrei sulla costituzione, dagli alunni Pasquale Marcolino

e Aurora Nocera dell'Istituto superiore Telesia di Telesse Terme. Poi a conclusione l'esibizione del Corpo di ballo del centro studi danza di Carmen Castiello, avendo come tema le Janare Le onorificenze dell'Ordine al Merito del-

la Repubblica Italiana, sono state conferite dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a 15 cittadini sanniti.

Gli attestati consegnati dalle varie autorità presenti sono andati: quello di commendatore a Floriano De Cicco, in servizio presso lo staff del presidente della Provincia quelli di Ufficiale a Romeo Formato, presidente provinciale Anps già sovrintendente capo della Polizia, Antonio Novizio, maresciallo dell'Esercito Italiano, in servizio a Maddaloni, Pietro Pelosi, medico di famiglia, a San Lorenzo e Paupisi. Quelli di cavaliere a Marco Buono, appuntato della Guardia di Finanza, in servizio a Benevento, a Domenico Cimmino brigadiere Capo dei Carabinieri in servizio presso il nucleo forestale di Pon-

telandolfo, a Ernesto D'Auria maresciallo Capo della Finanza, in servizio a Benevento, a Gerardo De Luca già in servizio presso il Comando Stazione carabinieri di Apice, a Vincenzo De Luca, già Sovrintendente capo della polizia a Benevento, a Victor De Nisco, assistente capo della polizia in servizio presso Questura Benevento, a Pasquale Di Guida medico chirurgo, direttore dell'unità operativa complessa all'ospedale San Pio, Mario Marciello già ispettore superiore della Polizia, Aldo Papa già direttore coordinatore dei Vigili del Fuoco di Benevento, Sonia Anela Lepore funzionario in servizio presso Prefettura Benevento, Paola Maracci direttore logistico presso vigili del fuoco del Molise, Gerardo Vernillo funzionario Informatico, presso la Prefettura di Benevento. Al termine nel chiostro di Santa Sofia buffet realizzato dall'Istituto Alberghiero Le Streghe presente anche con la dirigente Paola Guarino.

en. marr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Cure tumorali con immunoterapia effetti collaterali, ma sono efficaci»

LA SANITA'

Luella De Ciampis

Le nuove terapie in campo oncologico, sono sicuramente salvavita ma non senza rischi. In base alle esperienze di alcuni pazienti oncologici del Sannio, negli ultimi mesi, sta emergendo che le terapie sostitutive alla chemio non siano poi del tutto innocue ma abbiano effetti collaterali più o meno importanti. Due emorragie cerebrali, una compromissione renale irreversibile e un infarto miocardico acuto, trattato con due interventi salvavita, rappresentano le esperienze di persone, residenti sul territorio sannita che, nel corso di trattamenti con farmaci biologici, hanno dovuto affrontare ulteriori difficoltà, non sempre felicemente superate. In tutti i casi, le aziende ospedaliere, che avevano in cura i malati, avevano elencato tutti i problemi a cui sarebbero andati incontro, attraverso la sottoscri-



zione del consenso informato. Esiti diversi, hanno caratterizzato le esperienze di ognuno di loro che, tuttavia, non avrebbero avuto altre alternative.

«Il concetto - spiega Giovanni

**L'ONCOLOGO IANNIELLO
SPIEGA CHE CI SONO
STATI CASI CRITICI
MA ANCHE TANTE
PERSONE TORNATE
ALLA NORMALITÀ**

Pietro Ianniello, oncologo e rappresentante Fenomeco per le tematiche oncologiche - di fondamentale importanza da veicolare è che i non addetti ai lavori considerano l'immunoterapia, effettuata con farmaci biologici oppure a bersaglio molecolare, un trattamento innocuo, ma così non è, perché hanno comunque un profilo di tossicità ben noto, seppure diverso da quello della chemio e, non per questo inesistente. L'immunoterapia incide a livello cardiologico, renale, sulla coagulazione del sangue ma rappresenta una risorsa importante per la cura delle neoplasie». Annamaria C., paziente oncologica, sottoposta a diversi interventi nel corso degli ultimi tre anni, ha avuto la possibilità di raccontare la sua storia, dopo aver superato un'emorragia cerebrale devastante dalla quale è scampata indenne. A distanza di due mesi di ricovero in terapia intensiva e un lungo periodo di fisioterapia, ha raccontato di essere stata messa al corrente dei rischi che correva e di aver scel-

to volontariamente di seguire comunque la terapia dal suo oncologo di riferimento.

«Gli immunoterapici - sottolinea Ianniello - che peraltro hanno costi elevatissimi, sostenuti dal nostro Servizio sanitario nazionale, hanno cambiato il corso della malattia, i tempi di sopravvivenza e la qualità della vita dei pazienti che si sono trasformati da incurabili a curabili. È emblematico il caso di una mia paziente, arrivata in ospedale in sedia a rotelle nel 2022, già in una fase avanzata della malattia. Le sue prospettive di vita erano ormai ridotte a un mese ma la signora, a distanza di tre anni dal momento in cui ha intrapreso il percorso con gli immunoterapici, è ancora viva, ha abbandonato la sedia a rotelle e ha conquistato una qualità di vita decisamente buona. Il dato importante di cui tener conto è rappresentato dalle statistiche in cui rientra una percentuale di gran lunga più alta dei benefici, rispetto a quella degli effetti collaterali. In questo quadro,



rientrano anche le condizioni del malato e la capacità individuale di sopportare le cure che, di certo, pure se effettuate per via orale, non comportano l'assunzione di aspirine o di farmaci da banco».

Dal sondaggio condotto su 109 strutture complesse di Oncologia diffuse sul territorio italiano, è emerso che solo il 20 per cento dei centri dispone di gruppi di lavoro multidisciplinari strutturati per la gestione degli eventi av-

versi dell'immunoterapia che possono essere abbastanza frequenti. I farmaci immunoterapici non agiscono direttamente sulle cellule tumorali ma attivano dinamiche difensive del sistema immunitario con possibili effetti collaterali diversi da quelli delle altre terapie. Tuttavia, non tutti i pazienti sperimentano lo stesso tipo di effetti collaterali e con la medesima gravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1748935619 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Hortus conclusus stallo sulla gestione c'è il nodo eventi

► Il Comune cerca la quadratura del cerchio dopo le prescrizioni del maestro Paladino ► Trascorsi 4 mesi dalla presentazione del progetto da parte della società DiCo

LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Hortus Conclusus, affidamento in stallo dopo le prescrizioni di Paladino. Il Comune è alla ricerca della quadratura del cerchio tra utilizzo per eventi e tutela del monumento. Stenta a decollare il nuovo corso del giardino di pietra frutto dell'estro artistico e della passione civica del maestro padulese. Sono ormai trascorsi quattro mesi dalla presentazione del progetto di gestione da parte di DiCo, il sodalizio guidato da Fabrizio D'Aloia e Pellegrino "Ninni" De Santis che lo scorso 5 febbraio si è candidato all'affidamento pluriennale rispondendo all'avviso del Comune.

LA VALUTAZIONE

Disponibilità che ha incontrato, a stretto giro, la valutazione favorevole di Palazzo Mosti che ha ritenuto meritevole di accoglimento l'idea dell'associazione culturale non profit fondata dai due imprenditori - mecenati. Ma dal 20 marzo, data della determina di individuazione del partner del terzo settore firmata dal dirigente del settore Cultura Alessandro Verdicchio, l'iter si è incagliato. Da allora, in realtà, qualcosa si è

IL COMITATO DI GARANZIA VORREBBE CHE SI IPOTIZZASSERO PER LA STRUTTURA DUE INGRESSI SEPARATI

mosso. Il tavolo di coprogettazione formato da Comune e DiCo ha messo a punto la proposta di gestione e l'ha trasmessa alla "commissione Paladino", comitato di garanzia attraverso il quale il padre dell'opera, all'atto della donazione del bene al Comune, si è riservato la possibilità di esprimere osservazioni in merito agli utilizzi del pregevole cortile. L'esponente della Transavanguardia, pur apprezzando l'impianto complessivo, ha manifestato una remora rispetto alla proposta che punta a valorizzare il sito attraverso l'organizzazione di eventi ad ampio spettro, dalle

esposizioni d'arte contemporanea alla musica: la piazza centrale dovrà essere nettamente separata dallo spazio eventi creato nell'ambito della profonda riqualificazione operata dal Comune con i Pies. Tanto separata da richiedere ingressi diversificati, opzione resa possibile dall'esistenza di un accesso anche su via Annunziata oltre quello principale al civico 39 di vico Noce. Prescrizione che, però, appare difficilmente coniugabile con la gestione operativa delle manifestazioni, sia per questioni logistiche, sia per l'inevitabile appeal che l'Hortus esercita e che la net-

ta divaricazione tra i due ambiti farebbe venir meno.

LE PROSPETTIVE

Difficoltà significative che hanno decisamente rallentato la tabella di marcia verso l'affidamento, ma non compromesso le possibilità che l'operazione alla fine vada in porto. L'assessora Antonella Tartaglia Polcini e Fabrizio D'Aloia, numero uno di DiCo, sentiti in proposito continuano a manifestare fiducia e confidare in un prossimo sblocco dell'impasse. Si punta a un definitivo confronto chiarificatore con Paladino che sgomberi il



campo dalle perplessità e dai timori dell'associazione di imbarcarsi in un'avventura incerta. Sblocco atteso con una certa impazienza dall'ente municipale che al momento sta tenendo aperto il sito con due dipendenti comunali e affidamenti mensili a una cooperativa di servizi.

LA PROPOSTA

Nella proposta di gestione denominata "Hortus Mundi", l'associazione Digital Contemporary

Art (DiCo) ha tratteggiato così la mission: «L'obiettivo è rendere il complesso monumentale un punto di riferimento non solo per la cultura tradizionale, ma anche per quella innovativa, inclusiva, capace di attrarre un pubblico diversificato. Eventi che esplorano temi sociali, politici ed ecologici potrebbero rendere l'Hortus Conclusus non solo una meta turistica ma un punto di incontro dove riflettere su temi come la sostenibilità, l'inclusività, la digitalizzazione». Obiettivi che il sodalizio intende centrare promuovendo «mostre d'arte contemporanea in collaborazione con istituzioni artistiche mondiali, presentazioni di libri coinvolgendo scrittori e poeti di rilievo nazionale, laboratori didattici per scuole e famiglie, scambi culturali con musei e fondazioni estere». Ed è in particolare sulle sette note che DiCo punta molto con la rassegna di musica classica, jazz, blues e contemporanea «Hortus Music Festival». L'associazione realizzerà anche un infopoint e assicurerà l'apertura giornaliera dalle 10 alle 20, oltre la manutenzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE: «RENDERE IL COMPLESSO ATTRATTIVO PER TUTTI»



Autovelox sulla Telesina incassi da record nel 2024

LA MOBILITÀ

Giuseppe Di Martino

È un bilancio a sei zeri, ancora una volta, quello generato dai rilevatori elettronici di velocità installati lungo le strade della provincia. Ben 2,2 milioni di euro sono i proventi accumulati nel 2024 grazie ai numerosi autovelox piazzati lungo la statale 372 "Telesina", l'arteria che collega il casello autostradale di Caianello a Benevento, spesso temuta dagli automobilisti per la presenza capillare dei dispositivi di controllo. A fornire i dati è il Codacens, che ha analizzato i rendiconti pubblicati, come prevede la legge, entro il 31 maggio di ogni anno dagli enti locali, i quali devono indicare con precisione gli introiti derivanti dalle sanzioni per violazioni del Codice della Strada e la loro destinazione.

IDATI

Numeri impressionanti, che confermano come gli autovelox continuino a rappresentare una voce importante nei bilanci dei Comuni, garantendo entrate millionarie. Proprio la Telesina è stata, negli anni, al centro di numerose polemiche a causa dell'elevata concentrazione di apparecchi elettronici, ben sette in appena 25 chilometri per senso di marcia, con limiti di velocità modificati di recente che spesso generano confusione tra i conducenti e aumentano il rischio di infrazioni. Un vero e proprio percorso ad ostacoli per gli automobilisti che attraversano il tratto stradale tra Puglianello e Torrecuso, con limiti di velocità che variano tra i 60 e gli 80 chilometri orari. Alla base delle installazioni, come ribadito più volte dai sindaci coinvolti, vi è l'esigenza di aumentare la sicurezza su una strada tristemente nota per i numerosi inci-

denti gravi che si verificano ogni anno. Proprio questi Comuni interessati dal tratto "incriminato", ovvero Puglianello, Castelvenere, Paupisi e Torrecuso, nel 2022, hanno incassato complessivamente 2,8 milioni di euro dalle multe, cifra scesa leggermente a 2,3 milioni nel 2023. Ma la presenza massiccia degli autovelox lungo il tratto sannita della statale Telesina è da tempo nel mirino del comitato «Sos-372», presieduto da Giovanni Bonelli, che da anni segnala criticità legate alla segnaletica, alla sicurezza e alla trasparenza delle rilevazioni. Il comitato ha più volte interessato la Prefettura di Benevento, evidenziando situazioni problematiche in corrispondenza di alcuni dispositivi. Nel frattempo, proprio sulla Telesina, è atteso per l'estate l'avvio dei lavori di adeguamento dell'arteria. L'intervento, che interesserà 60 chilometri di tracciato, prevede la realizza-



zione di due corsie per senso di marcia secondo il modello di strada extraurbana principale (tipo B), con una larghezza complessiva di 22 metri, articolato in due lotti funzionali. Sull'utilizzo degli autovelox Assoutenti mette in guardia. «In assenza di regole chiare, si rischia il caos sulle strade delle va-

canze, con conseguenze pesanti sia in termini di sicurezza stradale che per le casse dei Comuni».

LE TESTIMONIANZE

Il presidente Gabriele Melluso sottolinea come «i Comuni che utilizzano apparecchi non omologati saranno costretti a disattivarli, pena una raffica di ricorsi da parte

degli automobilisti». A livello nazionale, Firenze guida la classifica degli incassi da autovelox con ben 20,5 milioni di euro, quasi il doppio rispetto a Milano (10,6 milioni), seguita da Bologna con 7,6 milioni. Colpisce il caso del piccolo comune di Colle Santa Lucia, sulle Dolomiti, con appena 300 abitanti: grazie al suo unico autovelox, ha incassato quasi 400mila euro nel solo 2024, per un totale di 1,66 milioni tra il 2021 e il 2024. Incassi da capogiro anche nel Salento, dove gli autovelox continuano a essere il terrore degli automobilisti in vacanza. A Galatina il totale delle multe ha raggiunto i 5,8 milioni di euro, mentre Cavallino ha superato il milione e i Trepuzzi ha sfiorato quota 1,3 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOUTENTI: «IN ASSENZA DI REGOLE CHIARE SI RISCHIA IL CAOS SULLE STRADE DELLE VACANZE»

Il rischio siccità

(C) Ced Digital e Servizi | 1748935733 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Acqua, allarme rosso fonti dimezzate rischio razionamenti

►La situazione peggiora si presenta nei 30 comuni gestiti dall'Alto calore

►Si annuncia un'altra estate calda sul fronte dell'approvvigionamento



LO SCENARIO

Paolo Bocchino

Sorgenti dimezzate sia in Irpinia che in Molise, il Sannio ha già un piede nell'emergenza. Si annuncia un'altra estate calda sul fronte dell'approvvigionamento idrico per la provincia di Benevento, e i razionamenti potrebbero tornare presto ad affacciarsi. Le piogge scarseggiano (di neve, ormai, neanche a parlarne) e il contatore delle principali fonti di alimentazione segna un profondo rosso.

IL VERSANTE IRPINO

I dati parlano chiaro. La situazione si presenta assai grave per i 30 Comuni sanniti gestiti da Alto Calore Servizi, e in particolare per quelli del versante più prossimo all'Irpinia che ricevono la fornitura idrica dalle fonti del massiccio del Terminio-Cervialto. L'ultimo monitoraggio condotto dall'Osservatorio sugli utilizzi delle risorse idriche dell'Autorità distrettuale di Bacino dell'Appennino meridionale riunitosi martedì ha fotografato una condizione fortemente critica. Il gruppo sorgivo di Cassano Irpino accusa dall'inizio dell'anno una con-

trazione di quasi 1.000 litri al secondo su base mensile. Segnatamente, a gennaio si registravano 1.567 litri al secondo rispetto ai 2.436 litri/secondo del gennaio 2024. Forbice che si è ulteriormente allargata in febbraio e marzo, oltrepassando i mille litri di passivo. Un buon recupero si è verificato da aprile con i misuratori che hanno segnato 1.924 litri al secondo contro i 2.670 litri al secondo di un anno prima, con perdita scesa intorno ai 700 litri. Davario che si è accorciato ancora a maggio grazie ai 1.883 litri/secondo censiti al partitore di Cassano contro i 2.453 litri di un anno fa. Bisogna, dunque,

dire grazie a una primavera abbastanza piovosa se il 2025 non è iniziato già con le stimmate dell'emergenza. Ma l'assenza di depositi nevosi sulle cime fa presagire che la situazione si farà presto molto delicata. E anche il trend delle piogge è in sensibile calo. I pluviometri posizionati a Cassano Irpino e Caposele indicano per il 2024-2025 livelli di precipitazione tra i più bassi della storia con 800 millimetri caduti tra ottobre e aprile, ben al di sotto del massimo di 1.400 millimetri registrato nel 2012, e inferiori anche alle medie storiche dell'ultimo quarantennio che si aggirano sui 1.000 millimetri.

IL VERSANTE MOLISANO

I quantitativi in arrivo dal Molise sono in costante risalita da inizio anno dopo la brusca frenata della fine del 2024. A gennaio si è toccato il punto più basso con i 440 litri al secondo interamente dirottati al Sannio per la copertura del minimo sindacale del Comune capoluogo e dei municipi della dorsale telesina. Un saldo dimezzato a fronte dei 990 litri al secondo riconosciuti alla Campania dall'acquedotto molisano del Biferno nel gennaio 2024. La fornitura è poi progressivamente risalita fino ai 1.300 litri al secondo di maggio che sono pressoché in linea con i 1.400 litri di

un anno fa. Situazione che si presenta, dunque, normalizzata adesso. Ma anche su questo versante a impensierire sono i flussi delle precipitazioni e la scarsità di accumuli nevosi che faranno presto ripiombare in basso le aste dei misuratori. I pluviometri posizionati in corrispondenza dei principali acquiferi del Matese (Letino, Campitello, Roccamandolfi) hanno riscontrato una media di 1.000 millimetri di pioggia tra ottobre 2024 e aprile 2025. Un livello molto al di sotto dei 1.300 millimetri misurati in media negli ultimi 45 anni (le serie storiche hanno inizio nel 1981), e quasi dimezzato a fronte dei

1.900 millimetri di media del picco del 2012. Deficit che, alle brutte, la città di Benevento e i Comuni sanniti alimentati dal Molise potranno compensare con gli oltre 400 litri al secondo riattivati presso i pozzi di San Salvatore Telesino e Solopaca, ma si tratta pur sempre di una estrema ratio e di acqua qualitativamente assai meno pregiata.

L'SOS

Di qui il «livello di severità idrica medio con tendenza ad alto» dichiarato all'esito dell'ultima seduta dell'Osservatorio. Situazione attentamente supervisionata dall'Autorità di Bacino: «Nel breve termine - dichiara la Segretaria Vera Corbelli - teniamo monitorata la condizione di disponibilità e l'evoluzione. Si sta lavorando alla definizione di un programma di erogazioni ridotte in ragione delle disponibilità idriche, preservando innanzitutto l'uso potabile. Siamo in contatto costante con i gestori, con i quali vengono delineati gli scenari d'impatto derivanti dalle ridotte disponibilità. È quantomai fondamentale adottare misure di contenimento dei consumi e recupero della risorsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMO OSSERVATORIO RIUNITOSI IN SETTIMANA HA FOTOGRAFATO UNA CONDIZIONE FORTEMENTE CRITICA



VERA CORBELLI: «NEL BREVE TERMINE TENIAMO MONITORATA LA CONDIZIONE DI DISPONIBILITÀ E L'EVOLUZIONE»

Fondi nella Valle Titerina esulta solo San Lorenzello

DAI COMUNI

Michele Palmieri

Nel cuore della Valle Titerina, due comuni a confronto: San Lorenzello, che festeggia un importante finanziamento per la rete idrica, e Cerreto Sannita, dove invece si solleva un caso politico per la mancata assegnazione di fondi sia sul fronte della sicurezza idrogeologica che su quello degli acquedotti e delle fognature. Il Comune di San Lorenzello ha ottenuto 1.760.000,00 euro, a seguito dell'approvazione della delibera di giunta regionale del 21 maggio scorso, per lavori di normalizzazione e manutenzione dell'acquedotto comunale, adeguamento dei serbatoi e implementazione di un sistema di monitoraggio. «Il finanziamento in questione - ha dichiarato soddisfatto il

sindaco Antimo Lavorgna - è il risultato del lavoro dell'amministrazione nel monitorare le opportunità di miglioramento delle condizioni dell'Ente. Il miglioramento della rete idrica si traduce nella possibilità di ottenere una gestione del servizio idrico più efficiente. Ringrazio la Regione Campania e quanti hanno partecipato alla produzione degli atti necessari per accedere al finanziamento, che questo Comune attendeva da circa un trentennio».

QUI CERRETO

Diversa la situazione a Cerreto Sannita, dove il gruppo politico di opposizione «Cerreto Riparte» ha diffuso un comunicato molto critico. Nei giorni scorsi è stata pubblicata la graduatoria dei 13 comuni sanniti destinatari di finanziamento per un totale di 9,5 milioni di euro dedicati alla mitigazione del rischio idrogeologi-

co. «Per non andare lontano dalla Valle Telesina - scrive l'opposizione - troviamo Castelvenere, Pugnanello e Foglianise che hanno ottenuto 1 milione di euro ciascuno, altri fondi li hanno ottenuti i Comuni di Cusano e Solopaca. Cerreto Sannita, come al solito, non risulta tra i Comuni finanziati». A questa esclusione si aggiunge anche la mancata assegnazione di risorse per reti idriche e fognature, nonostante i 90 milioni di euro totali distribuiti dalla Regione Campania a 39 comuni sanniti. «Una pioggia di milioni di euro - scrive ancora il gruppo Cerreto Riparte - è anche in questo caso Cerreto non risulta tra i Comuni finanziati. Per quanto riguarda il rischio idrogeologico, il Comune di Cerreto non ha presentato addirittura domanda. Nel secondo caso, il progetto è stato bocciato». Il gruppo d'opposizione evidenzia poi criticità sto-



IL MUNICIPIO La sede del Comune di Cerreto Sannita

riche rimaste irrisolte. «La contrada Cesine di Sopra può aspettare, i costoni del paese e le strade di campagna possono franare. A sentirli durante la scorsa campagna elettorale avrebbero dovuto rinnovare e sviluppare Cerreto come non mai: che delusione. Intanto, mentre gli altri Comuni crescono e si sviluppano, Cerreto muore. Per quanto tempo ancora dobbiamo assistere allo scem-

più di Cerreto? Un atto di responsabilità sarebbe quello di dimettersi per evitare ulteriori danni al paese». A rincarare la dose è Vincenzo Di Lauro, anch'egli del gruppo Cerreto Riparte, che attacca duramente la gestione amministrativa: «Noi siamo semplicemente sconvolti dal fatto che tantissimi comuni hanno preso fondi sia dal Governo, sia dalla Regione, sulla questione acque-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTESTE A CERRETO PER LA MANCATA EROGAZIONE DEL FINANZIAMENTO PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Primo piano | La guerra in Europa

A Istanbul l'unico accordo è sui morti e i prigionieri Mosca «svela» le carte: territori a noi, Kiev neutrale

Le parti ancora lontane. Ok allo scambio di seimila corpi e mille soldati
Trump «pronto» a un vertice con i due leader. Zelensky al summit Nato



Il retroscena

Gli europei dietro le quinte, il ruolo italiano

di **Maurizio Caprara**

Può venire da domandarsi che cosa ci facessero a Istanbul i rappresentanti di alcuni Paesi dell'Europa occidentale in occasione di trattative tra Russia e Ucraina dalle quali l'Unione europea è finora esclusa. La risposta dà una misura dello stato per certi versi confuso dell'epoca che attraversiamo mentre Donald Trump tratta Vladimir Putin con più tatto di quello spesso riservato a Ue e Nato.

Gli emissari presenti ieri a Istanbul appartenevano a Francia, Germania, Italia e Regno Unito. Da Roma erano partiti Fabrizio Saggio, il consigliere diplomatico della presidente del Consiglio Giorgia Meloni, e l'aggiunto Pietro Sfera Carini. Non era neppure inequivoco se tutti insieme fossero in veste di «Quad», gli stessi Paesi che riuniti con gli Stati Uniti diventano «Quint», o di «E4+Ucraina», le medesime nazioni in contatto con Kiev.

Di certo il gruppo dei quattro non ha incontrato i negoziatori russi. Sono stati il ministro della Difesa ucraina Rusten Umerov e la sua delegazione a informarlo su premesse ed esiti dell'incontro tra gli Stati in guerra. Confronto avaro di risultati, peraltro.

Sbagliato sarebbe, tuttavia, ritenere priva di senso la presenza di europei occidentali e il loro raccordo. I consiglieri diplomatici di capi di Stato e di governo dei quattro Paesi si consultano spesso da quando, il 16 maggio, Meloni a Tirana non partecipò al vertice tra il francese Emmanuel Macron, il britannico Keir Starmer, il tedesco Friedrich Merz, il polacco Donald Tusk e l'ucraino Volodymyr Zelensky. Il canale con l'Italia è aperto a livello diplomatico. La fase richiede molto di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

339

I bambini rapiti da Mosca che ieri Kiev ha inserito in una lista consegnata alla controparte per chiederne il ritorno. Secondo le stime di Kiev, in realtà i minori deportati in Russia dai territori occupati sono diverse migliaia

È di nuovo fumata nera a Istanbul. Unico risultato raggiunto dopo il secondo round di colloqui tra Mosca e Kiev, un nuovo scambio di mille per mille prigionieri con la possibilità di aggiungerne 200 per parte, di età inferiore ai 25 anni o gravemente feriti, nonché seimila corpi per parte di soldati uccisi da recuperare durante una tregua di due o tre giorni in alcune zone del fronte.

Non dura nemmeno un'ora l'incontro a Palazzo Ciragan. I russi presentano il loro memorandum, gli ucraini una lista di 339 bambini rapiti dai russi da far tornare in patria e un proposta di alleggerimento delle sanzioni. Ma nemmeno sul rientro minori — fatta eccezione per dieci di loro — le due parti riescono a mettersi

d'accordo con Mosca che respinge le accuse di deportazione illegale per le quali due anni fa la Corte penale internazionale ha emesso un mandato d'arresto nei confronti del presidente russo Vladimir Putin. «Non c'è un solo bambino rapito. Ci sono bambini salvati dai nostri soldati a costo della loro vita», è la versione del capo della delegazione russa Vladimir Medinsky.

Nonostante il clima di diffidenza generale dopo il colpo ucraino di sabato che ha visto colpiti 41 cacciabombardieri russi in diverse basi dalla Siberia al fianco Est della Nato, il padrone di casa, il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, si dice fiducioso («Il negoziato di Istanbul è un punto di svolta per questa guerra e sta portando risultati») e ribadisce l'in-

tenzione di organizzare un vertice di pace con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, il presidente russo Vladimir Putin e il presidente Usa Donald Trump mentre quest'ultimo si dice favorevole all'opzione. Il leader ucraino è stato anche invitato al vertice Nato di fine giugno all'Aia.

Mosca e Kiev sono lontane da un accordo, che si tratti di una tregua o di una soluzione a lungo termine. Zelensky ribadisce che Putin non dovrebbe «ottenere nulla». E ribadisce la volontà di un incontro diretto con la sua controparte russa, prospettiva che però il Cremlino ha ripetutamente respinto. Mosca dal canto suo insiste per risolvere le «cause profonde» del conflitto. In particolare, chiede all'Ucraina di rinunciare ai suoi piani di

adesione alla Nato e di cedere le cinque regioni che afferma di aver annesse, oltre alla fine del sostegno militare degli alleati occidentali. Condizioni inaccettabili per Kiev, che chiede il ritiro completo delle truppe russe dal suo territorio, nonché garanzie di sicurezza concrete, sostenute dall'Occidente, come la protezione della Nato o la presenza di truppe occidentali sul territorio.

Mosca mette finalmente sul tavolo il suo memorandum. E per tutta risposta il ministro della Difesa Rusten Umerov, alla guida della delegazione di Kiev, annuncia una settimana per esaminare il documento e decidere una risposta. Prende tempo pure l'Ucraina che propone ulteriori colloqui in una data compresa tra il 20 e il 30 giugno, mentre il portavoce del ministero degli Esteri, Heorhii Tykhyi parla dell'utilità di organizzare più incontri se ciò aprisse la strada a un incontro diretto tra Zelensky e Putin.

Intervenendo al vertice congiunto dei Nove di Bucarest e dei leader nordici a Vilnius, Zelensky torna a chiedere all'Occidente nuove e forti sanzioni all'Unione europea ma soprattutto agli Stati Uniti in modo da colpire le esportazioni petrolifere di Mosca. Il tutto mentre la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, ieri ha incontrato a Berlino il senatore repubblicano americano Lindsey Graham sostenitore di un progetto di legge al Congresso Usa per l'adozione di ulteriori sanzioni contro Mosca. Oggetto dell'incontro, proprio quelle sanzioni secondarie contro i Paesi che importano petrolio e altre materie prime dalla Russia.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C

Corriere.it
Segui le notizie sulla guerra in Ucraina in diretta sul sito del «Corriere della Sera»



Touring Club Italiano

APERTI PER VOI

sotto le Stelle

DAL 13 AL 15 GIUGNO 2025



Luoghi straordinari ti aspettano, entra a scoprirli

Tesori spesso nascosti sono pronti a svelarsi in un'esperienza indimenticabile. Con **Aperti per Voi sotto le Stelle**, il Touring Club Italiano ti invita a scoprire il patrimonio culturale italiano in tutta la sua bellezza. Da Nord a Sud, grazie all'accoglienza dei volontari Touring, si apriranno le porte di luoghi incantevoli. Entra a scopri la meraviglia.






SCOPRI GLI EVENTI E PRENOTA ORA

Oltre la Manica

di **Luigi Ippolito**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA La Gran Bretagna si prepara a un conflitto su scala mondiale combattuto con armi nucleari. Occorre muoversi verso uno stato di «pre-guerra», ha spiegato il primo ministro, Keir Starmer, e dunque bisogna fare della Gran Bretagna una «nazione pronta alla battaglia, a prova di bomba, con le alleanze più forti e le capacità più avanzate».

Il premier ha parlato in concomitanza della pubblica-



1 Alexander Vasilyevich Fomin, viceministro della Difesa russo 2 Igor Kostyukov, direttore dell'intelligence militare russa 3 Vladimir Medinsky, capo della delegazione russa 4 Mikhail Galuzin, viceministro degli Esteri russo 5 Metin Gürak, capo di Stato maggiore turco 6 Hakan Fidan, ministro degli Esteri turco 7 İbrahim Kalin, capo dell'intelligence turca 8 Mehmet Samsar, ambasciatore turco a Mosca 9 Oleksandr Bezz, consigliere del capo dell'ufficio del presidente 10 Sergiy Kyslytsya, viceministro degli Esteri ucraino 11 Rustem Umerov, ministro della Difesa ucraino 12 Vadym Skibitskiy, vicecapo dell'intelligence

L'analisi

di Marco Imarisio

L'«ultimatum» dei russi che non lascia alcuno spiraglio: Putin pensa già alla nuova fase

Rabbia dopo gli attacchi e fastidio per i ritardi al tavolo: aria di capolinea

Almeno si sono parlati. E per dei negoziati ai quali era stata tolta ogni dignità, occorre accontentarsi. Ancora prima del loro inizio, la maggior parte dei politologi ed esperti russi aveva derubricato questo secondo giro di incontri turchi a un semplice appuntamento per scambiarsi i memorandum, sostenendo che non si trattava di colloqui veri e propri.

La durata dell'evento sembra accreditare questa interpretazione, un'oretta per consegnare i rispettivi dossier, arrivederci e grazie. È durato di più il ritardo che secondo la versione dei media vicini al Cremlino avrebbe accumulato il capo della delegazione ucraina, rimasto a parlare per oltre novanta minuti con il ministro degli Esteri turco. Tanto è bastato per scatenare l'ira di una pattuglia di osservatori di solito più pacati, ma che ormai sembrano avere assorbito le opinioni più dure filtrate ai media dai nazionalisti e dai blogger di guerra. «Una villaneria intenzionale da parte di un gruppo di terroristi, non certo di statisti». «Il governo ucraino è un governo di crimi-

nali, con i quali non è possibile nessuna pace».

Sono gli effetti dell'attacco compiuto agli aeroporti militari e ai treni civili compiuti dalle forze di Kiev, che ha prodotto l'effetto collaterale di irrigidire e compattare su posizioni ancora più intransigenti l'opinione pubblica russa. Anche per questo, date le premesse, non è da sottovalutare il fatto che l'incontro si sia comunque tenuto. Le due parti hanno potuto infine visionare il tanto atteso memorandum con le proprie richieste, l'architrave sulla quale dovrebbe sorgere un vero processo di pace. «Abbiamo risolto alcune questioni pratiche» ha detto Vladimir Medinsky, riconoscendo in qualche modo che il nocciolo delle questioni più importanti non è stato affrontato.

Ma le speranze e le buone notizie, per quanto modeste, finiscono qui. Perché il memorandum russo non lascia alcun spiraglio per una fine rapida del conflitto. Le richieste del Cremlino per un cessate il fuoco della durata di un mese prevedono la revoca della legge marziale in Ucraina e la smobilitazione delle trup-

pe, nonché il ritiro completo dell'esercito di Kiev dalle regioni parzialmente occupate dalla Russia, dettaglio questo che sottolinea la volontà di completare la loro annessione sul campo anziché quella di fermarsi all'attuale linea del

fronte.

Questa sarebbe la prima opzione per uno stop temporaneo alla guerra. Ne esiste anche una seconda, mirata a una pace definitiva, comprensiva di un altro pacchetto di richieste che include anche la ripre-



Il progetto consiste di due parti. La prima è per raggiungere una pace duratura. La seconda spiega quali passi bisogna compiere affinché sia possibile il cessate il fuoco

sa delle relazioni commerciali, con riferimento particolare al transito di gas russo sul territorio ucraino. In controtela, c'è la conferma delle pessime condizioni nelle quali versa Gazprom, il colosso energetico russo. E poi, il solito menu, invariabile dall'inizio dell'Operazione militare speciale: neutralità ucraina, messa al bando di qualunque attività militare di Stati terzi, fine immediata del rifornimento di armi provenienti dall'estero, limite al numero di truppe e di armi dell'esercito regolare, conferma dello status di nazione non nuclearizzata.

Sembrano più le condizioni imposte a un Paese sconfitto che un reale tentativo di giungere a un compromesso. Nessuna sorpresa, la poca voglia russa di giungere a una rapida fine delle ostilità era nota, ma le posizioni appaiono davvero distanti. La sensazione viene avvalorata dalle dichiarazioni notorili di Medinsky, che ha spiegato la struttura del memorandum russo. «Il progetto consiste di due parti. La prima è dedicata a come raggiungere una pace duratura. La seconda parte spiega quali passi bisogna compiere affinché sia

possibile un cessate il fuoco a pieno titolo. C'è per giunta una possibilità di scelta: imboccare questa o quest'altra via».

Per la Russia, una terza via non esiste, è questo il problema. Prendere una delle due proposte, o lasciare che la guerra continui, come non dispiace al Cremlino. Il mistero del memorandum è stato svelato, ma non è mai stato tale, lo era solo per chi continua a sperare nella fine di questa tragedia. Il clima intorno a questi negoziati non ha mai lasciato spazio all'ottimismo. «Mosca ha teso il tranello di Istanbul: il fatto stesso dello svolgimento del colloquio è stata una coltellata per la giunta militare di Kiev. Gli ucraini hanno perentoriamente chiesto alla Russia di mandare loro il memorandum, ovvia-

Doppia «proposta»
Medinsky ha messo sul piatto due strade: una per la «pace duratura» e una per la «tregua»

mente per pubblicarlo subito in barba a ogni regola diplomatica, e infine si sono distinti facendo deragliare treni e lanciando droni da un camion. Insomma, hanno fatto di tutto per silurare i negoziati. Ma se questa idea gli sta così di traverso significa che stiamo facendo bene, e occorre continuare a colpirli a livello militare». Quando *Ria Novosti*, l'agenzia statale, pubblica una nota di questo tenore, è inutile farsi illusioni. Siamo già alla fase seguente. Alle accuse reciproche per il fallimento dei negoziati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sottomarini, bombardieri (e una nuova dottrina) Anche Londra si prepara alla guerra nucleare

Rivoluzione nella strategia britannica. Ma servono soldi e il Tesoro avverte: sforzo enorme

zione, ieri pomeriggio, della nuova dottrina di difesa britannica, che viene aggiornata ogni 10 anni: un documento di 140 pagine le cui raccomandazioni sono state già accolte in toto dal governo laburista.

L'indicazione principale è quella di rendere la Gran Bretagna «pronta a combattere una guerra» in Europa o nell'Atlantico, a fronte di una minaccia russa definita «immediata e pressante»: come ha sottolineato lo stesso Starmer, «la minaccia che fronteggiamo oggi è più grave, più

immediata e più imprevedibile che in ogni momento dopo la Guerra fredda».

Di fronte a questo scenario, Londra si doterà di una nuova flotta di sottomarini d'attacco a propulsione atomica, fino a 12 vascelli che saranno pronti entro la fine di questo decennio. Inoltre, verranno investiti 15 miliardi di sterline (circa 18 miliardi di euro) nell'ammmodernamento del deterrente nucleare e si sta prendendo in considerazione l'acquisizione dagli Stati Uniti di bombardieri strategici in grado di

sganciare testate atomiche (finora l'arsenale nucleare britannico è dislocato su 4 sottomarini Trident, perennemente in navigazione).

Il ministro della Difesa, John Healey, ha detto esplicitamente che la Gran Bretagna

Esercito territoriale
Prevista una Guardia Nazionale di cittadini impegnati nella difesa di infrastrutture critiche

deve essere pronta a respingere un attacco militare da parte della Russia e che la nuova dottrina di difesa è «un messaggio a Mosca» che Londra ha intenzione di combattere.

Si tratta di una completa rivoluzione della postura militare britannica, finora focalizzata su agili corpi di spedizione in grado di affrontare conflitti all'estero contro avversari a bassa tecnologia (vedi le guerre in Iraq e Afghanistan): adesso è in gioco una sfida complessa a 360 gradi,

che prevede anche una dimensione di guerra elettronica.

Tra le altre misure, c'è anche la formazione di una Guardia Nazionale, un esercito territoriale di cittadini impegnati nella difesa di infrastrutture strategiche, dagli aeroporti alle linee di comunicazione: come ha sottolineato Starmer, «ogni cittadino» ha un ruolo da svolgere nella difesa della patria, perché «la linea del fronte, se volete, è qui». Si cercherà inoltre di invertire il declino dei ranghi

delle Forze Armate, che si sono pericolosamente assottigliate negli ultimi decenni.

Resta l'incognita su come finanziare tutto ciò: il governo Starmer si è già impegnato a portare le spese per la Difesa al 2,5% del Pil entro due anni (dal 2,3%), dimezzando a questo scopo i fondi destinati alla cooperazione internazionale. Ma la nuova dottrina di difesa richiede di innalzare la spesa almeno al 3% del Pil, obiettivo che era stato ventilato dai ministri ma che si scontra con la cautela del Tesoro, che ha messo in guardia dalle difficoltà inerenti a un simile sforzo. E ieri lo stesso Starmer, pur incalzato, ha evitato di indicare un orizzonte temporale entro cui raggiungere quel traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La guerra in Europa

Il punto militare

di Guido Olimpio

L'uomo dei camion, le cassette, i droni Kiev rivela i dettagli del raid sulle basi

Il colpo ricorda quello del Mossad contro Hezbollah. Non è escluso il supporto alleato

L'uomo che ha tessuto gli ultimi fili della tela del ragno si chiamerebbe Artyom Tymofeyev, nato il 7 dicembre dell'87 a Zhytomyr, Ucraina. Fonti russe lo hanno indicato come il proprietario dei camion trasformati in piattaforma di lancio per i droni coinvolti negli attacchi contro le basi.

I media scrivono che Artyom ha gestito la spedizione

C

Corriere.it
Segui le notizie sulla guerra tra Ucraina e Russia sul sito del «Corriere della Sera»

di componenti per case prefabbricate dando le disposizioni agli autisti. Ecco il tracciato, i tempi e poi un'area di parcheggio dove fermarsi ad un'ora prestabilita e dopo aver ricevuto una telefonata dal committente. I guidatori hanno caricato la «merce» non sapendo che all'interno erano stati nascosti dei piccoli droni kamikaze, come non sapevano di un particolare dispositivo che ha permesso di scoprire i veicoli e favorire l'uscita dei velivoli. Un'altra versione sostiene invece che siano stati aperti manualmente.

Ogni Tir aveva la sua «consegna» di cassette, mete in corrispondenza delle basi dell'aeronautica a Belaya (Irkutsk), Olenya (Murmansk), Diaghilev (Ryazan) e Ivanovo. E una volta in prossimità dei siti è partita la manovra finale. Kiev sostiene di aver impiegato 117 droni, pare con un raggio d'azione di una ventina di chilometri e con una rotta preprogrammata. Un breve balzo che ha permesso alle armi di sorprendere le difese: gli ucraini rivendicano la distruzione di 41 velivoli, i russi minimizzano e scendono a 13, di cui 12 bombardieri strategici. Nella lista sono citati i Tu 95 e i Tu 22, velivoli che l'Armata utilizza per gli strike contro la città nemiche, parte della componente strategica del Cremlino. Danni avrebbe riportato anche un A 50, prezioso radar volante.

Foto satellitari diffuse da fonti indipendenti hanno mostrato un numero limitato di mezzi colpiti ma sono comunque valutazioni iniziali. Il raid doveva coinvolgere una quinta installazione — a Ukrainka, regione dell'Amur — ma il camion ha preso fuoco lungo la strada.

Cavalcando l'effetto sorpresa e la soddisfazione per aver condotto un'incursione spettacolare a migliaia di chilometri di distanza, l'Ucraina ha sferrato una «seconda ondata» fatta di dettagli sul «come» sia stato possibile. Un tentativo di amplificare la manovra, andando oltre i risultati effettivi. Il presidente Zelensky ha affermato che un centro operativo avanzato sarebbe stato creato nelle vicinanze

di una sede dell'intelligence avversaria. Poi ha insistito su un piano elaborato da oltre un anno, una descrizione che fa il paio con quella del Mossad a proposito dell'attacco con i cercapersone contro l'Hezbollah libanese. Altri particolari sono emersi sui droni: contrabbandati in territorio russo, tenuti nascosti e poi infilati all'interno dei camion. Mente dell'assalto il capo dell'Sbu, Vasyl Malyuk, immorta-

6

mila chilometri è la distanza percorsa dal camion ucraino che separa la base militare russa di Ukrainka e la capitale Kiev

lato in una foto dove studia le mappe degli obiettivi e sono ben visibili due Tupolev 95. Infine, gli esecutori dell'ultimo atto che, stando alla versione di Kiev, sono tornati a casa sani e salvi.

Dietro di loro hanno lasciato i resti dei veicoli, le tracce sulle piazzole delle basi, i rottami delle «prede» e i quattro autisti. A completare il quadro indicazioni sul passaggio (presunto) di Artyom Timo-

Bersaglio mancato

Nel mirino c'era una quinta installazione, ma il tir ha preso fuoco lungo la strada

feyev, il «gestore dei camionisti». Dopo aver studiato arte in Ucraina si sarebbe trasferito nel 2018 in Russia stabilendosi a Mias, regione di Chelyabinsk, dove è entrato in una società agro-alimentare. Nella sua esistenza anche un lavoro da dj e una ditta d'abbigliamento mentre la moglie avrebbe scritto romanzi erotici. Una coppia molto presente sui social, senza farsi troppi problemi. Da capire se Artyom abbia operato per interesse o perché, invece, era un agente «in sonno». Una seconda domanda riguarda l'eventuale supporto occidentale all'incursione. Poiché siamo nel campo delle azioni «coperte» mai dire mai anche se spesso ci si dimentica che l'Ucraina ha una propria tradizione di intelligence, conosce le «vie clandestine», ha sua tecnologia. Ciò non esclude che siano arrivate dritte sugli obiettivi da una ricognizione satellitare amica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli attacchi



Corriere della Sera



Sabotaggi Un treno danneggiato dal crollo di un ponte ferroviario nell'Oblast del Kursk

L'omaggio nella capitale



LA BANDIERA ITALIANA

Il Tricolore italiano proiettato sulla statua della Madre Patria di Kiev, ieri, in occasione del 79esimo anniversario della fondazione della Repubblica italiana (2 giugno 1946). È la prima volta che in Ucraina si decide di «rivestire» il monumento-simbolo con i colori di un Paese straniero, un chiaro omaggio nel nome dell'amicizia. La statua della Madre Patria rappresenta la forza e il coraggio di un popolo che si batte per la propria libertà

Il profilo

«Colpiamo il nemico con un ago al cuore» Malyuk, il capo 007 che ha tessuto la «tela»

«Ufficialmente non lo ammetteremo ma posso fornire diversi dettagli». Era l'aprile dell'anno scorso quando Vasyl Malyuk, capo dell'Sbu ucraino, in un'intervista ai media di Kiev spiegava il ruolo suo e dell'agenzia di intelligence di cui è a capo nelle operazioni in territorio russo. E ora, mentre Mosca ancora conta i danni dell'operazione «tela di ragno» che ha colpito i suoi cacciabombardieri, quelle parole diventano profetiche.

Per il successo sul campo Malyuk è stato ringraziato pubblicamente dal presidente Zelensky ma le basi aeree del Cremlino non sono certo il suo primo «colpo». Tra i ber-

sagli, Vladlen Tatarsky, propagandista del Cremlino, ucciso da una statuetta piena di esplosivo in un caffè di San Pietroburgo il 2 aprile 2023. Prima ancora il tentato omicidio del filosofo e politico russo e stretto alleato di Vladimir Putin, Aleksandr Dugin il 20 agosto 2022 che ha visto invece morire la figlia uccisa da una bomba. Ed è lo stesso

Le operazioni

Tra i suoi obiettivi Dugin e Zakhark, ma anche il ponte di Crimea

Malyuk a rivendicare come i suoi agenti abbiano condotto una campagna contro le raffinerie di petrolio russe con droni kamikaze a lungo raggio che in circa dieci settimane ha ridotto la produzione nazionale russa di prodotti petroliferi del 12%.

Oltre al ponte di Crimea bersagliato più volte — la prima volta usando esplosivi nascosti in pellicole cinematografiche — altri attacchi con l'uso di ordigni esplosivi hanno causato il ferimento grave dello scrittore russo Zakhar Prilepin e l'uccisione del suo autista. La rete di agenti al servizio di Malyuk effettua colpi mirati: «Traffichiamo il nemi-

La spia



Nato 42 anni nella regione di Zytomyr, Vasyl Malyuk è capo ad interim dell'Sbu, i servizi di sicurezza ucraini, dal luglio dell'anno scorso

co con un ago dritto al cuore», ha spiegato lui stesso in un'intervista rilasciata a Politico. Ma non solo. Era stato proprio l'Sbu a rivendicare la paternità dei «Sea Baby», i droni marittimi imbottiti di esplosivi usati contro le navi da guerra russe.

Capace dunque di mixare armi, tecnologia e intelligence, operando all'estero e sul campo di battaglia, Mosca lo accusa di essere anche la mente dell'attentato al Crocus Hall dove il marzo 2024 morirono 145 persone in un attentato rivendicato dall'Isis. Ed è per questa ragione che sulla testa di Malyuk pende un mandato di cattura con l'accu-

sa di aver partecipato ad «atti terroristici».

Diventato il capo ad interim della Sbu dopo che il presidente Zelensky ha sospeso dalle sue funzioni l'ex capo del servizio, Ivan Bakanov il luglio scorso, Malyuk, nato a Korostyshev nella regione di Zhytomyr 42 anni fa, ha completato gli studi superiori all'Accademia Nazionale del Servizio di Sicurezza dell'Ucraina con una laurea in giurisprudenza conseguita nel 2005.

Oltre il curriculum, le amicizie: media ucraini definiscono Malyuk vicino a Oleh Tatarov, vice capo di stato maggiore dell'ufficio del presidente, che durante la rivoluzione di Euromaidan fu vice capo del principale dipartimento investigativo del ministero degli Affari Interni che pubblicamente giustificò le azioni delle forze di sicurezza contro i partecipanti a Euromaidan. Nonostante ciò Tatarov continua a lavorare nell'amministrazione presidenziale ed è alleato di Andriy Yemak, eminenza grigia e consigliere più influente del presidente Zelensky.

Marta Serafini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le presidenziali

La Polonia a destra con Nawrocki E Tusk si gioca la carta della fiducia

La mossa per compattare la coalizione. Il vincitore: «Vogliamo vivere in un Paese sicuro»

Le tappe

La vittoria di Donald Tusk

✓ Già premier tra il 2007 e il 2014, l'europeista Donald Tusk torna al potere nel 2023 e promette la «fine dei tempi bui»: inizia una nuova stagione per i rapporti tra Varsavia e Bruxelles, con il rinnovo degli aiuti della Polonia a favore dell'Ucraina

Le ostilità con Duda

✓ Il presidente Duda ha più volte ostacolato il governo Tusk rischiando di aprire una crisi istituzionale: la grazia a due parlamentari del PiS, condannati per abuso d'ufficio, ha richiesto l'intervento della polizia nel palazzo presidenziale

Il primo turno va a Trzaskowski

✓ Al primo turno delle elezioni presidenziali del 18 maggio scorso il centrista e sindaco di Varsavia Rafal Trzaskowski ottiene il 31,3% delle preferenze risultando in leggero vantaggio sul rivale di destra populista Karol Nawrocki (29,5%)

Una questione di fiducia

✓ Al ballottaggio di domenica primo giugno vince Karol Nawrocki ottenendo il 50,89% delle preferenze. Il premier Tusk ha annunciato di voler indire il voto di fiducia per dimostrare «di essere pronti a questa situazione»

DALLA NOSTRA INVIATA

VARSAVIA Il premier europeista Donald Tusk ha aspettato le otto di sera prima di reagire a quello che il vincitore delle elezioni, il sovranista Karol Nawrocki, aveva presentato come un referendum sui suoi 18 mesi di governo e sul suo programma progressista e riformista. «Il primo test sarà un voto di fiducia che chiederò presto alla Camera bassa», ha annunciato il premier in un discorso televisivo di soli tre minuti, con l'aria di chi spera di poterla spuntare e scongiurare una crisi di governo.

La mossa sembra piuttosto diretta a compattare i ranghi della composita coalizione, e

C

Corriere.it
Segui le notizie sul risultato del voto in Polonia sul sito del «Corriere della Sera»

indurre i partner minori a scongiurare defezioni verso una possibile maggioranza PiS-Confederazione, il partito di estrema destra di Slawomir Mentzen, terza forza al primo turno con il 15% dei voti. Finora Mentzen ha escluso questa possibilità, rifiutandosi persino di appoggiare il candidato al ballottaggio. Ma un'analisi del voto di domenica ha mostrato che quasi il 90% dei suoi elettori ha sostenuto Nawrocki al secondo turno: la potenziale affinità è evidente.

Nessun discorso della vittoria ma soltanto un lungo post sui social invece da parte di Nawrocki che non ha nemmeno previsto conferenze stampa dopo i dati ufficiali pubblicati

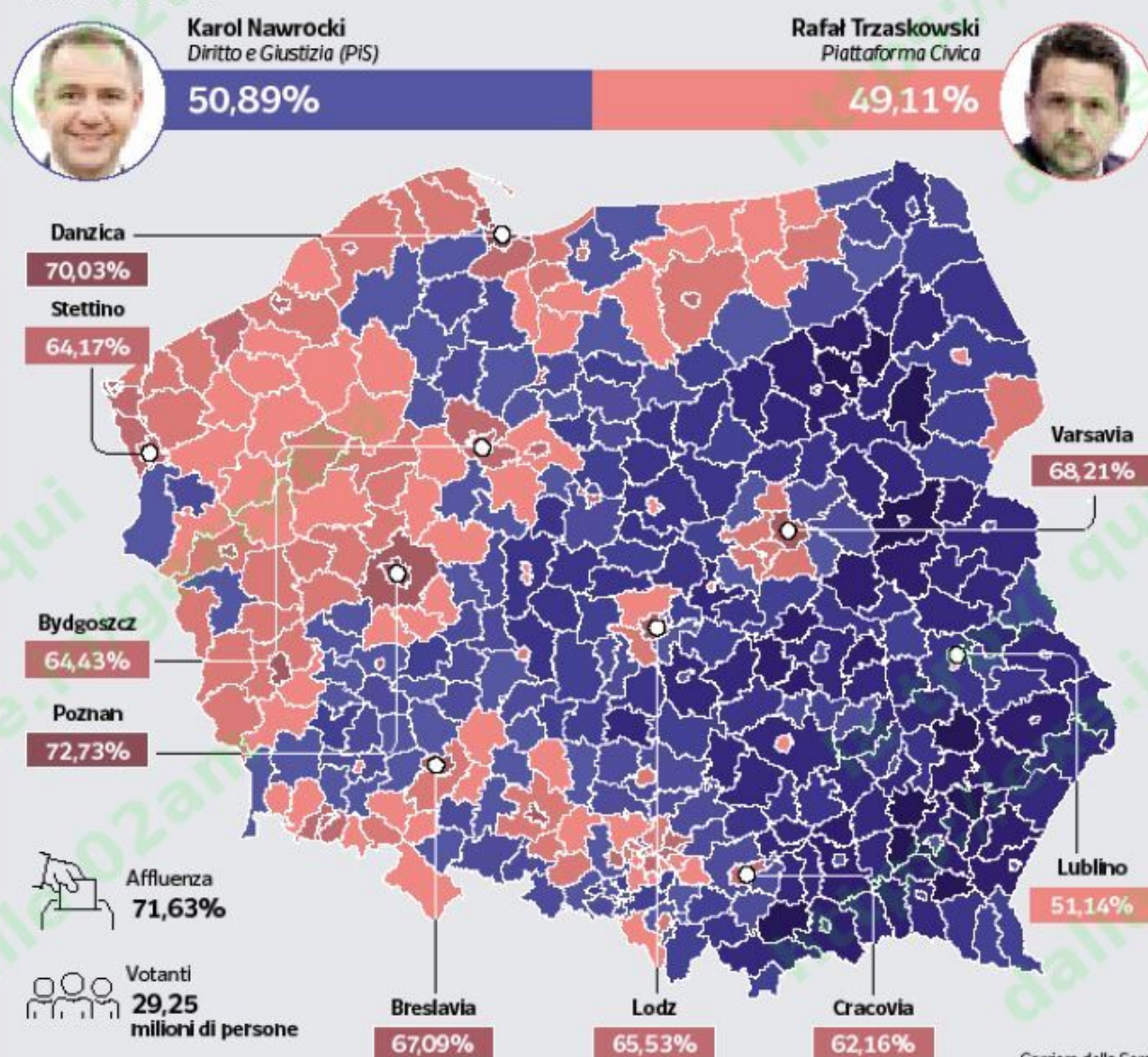
ieri che lo hanno incoronato presidente con il 50,89% dei voti contro il 49,11% del pro Ue Rafal Trzaskowski. «Vogliamo vivere in un Paese sicuro, economicamente forte, che si prende cura dei più deboli. Un Paese che conta nelle relazioni internazionali, europee e transatlantiche. Un Paese che ha a cuore la sua tradizione secolare e rispetta la storia» ha scritto, poco prima dell'intervento di Tusk, Nawrocki, la cui campagna si è concentrata sui valori conservatori cattolici, sugli attacchi alla politica migratoria e climatica dell'Ue e sull'opposizione all'adesione dell'Ucraina alla Nato. Ieri il presidente Andrzej Duda ha dichiarato di avere una visione

diversa su quest'ultimo aspetto, a suo avviso il suo successore potrebbe cambiare idea.

La coabitazione tra il premier e il «disturbatore sovranista» si preannuncia non facile. Sebbene il presidente polacco abbia un potere esecutivo limitato, può bloccare le leggi approvate dal Parlamento e nominare funzionari statali chiave, come il capo della Banca centrale. Tusk avrebbe bisogno di una maggioranza di tre quinti per aggirare il veto di Nawrocki, un livello che non può raggiungere senza i voti del PiS. «Tusk in Europa è un leader azzoppato, si tratta di una drammatica battuta d'arresto per la coalizione al potere che avrà conseguenze impre-

La festa
Karol Nawrocki e sua moglie Marta accolgono i sostenitori dopo il ballottaggio presidenziale polacco che lo ha visto vincere

Lo scenario



La prudenza dei leader Ue. Festeggiano i trumpiani d'Europa

Von der Leyen: «Insieme più forti». Le Pen: «È un rifiuto dell'oligarchia di Bruxelles». La gioia di Orbán

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La prima a complimentarsi con il neo presidente polacco, il nazionalista euroscettico Karol Nawrocki, è stata la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen: «Sono fiduciosa che l'Ue continuerà la sua ottima cooperazione con la Polonia. Siamo tutti più forti insieme nella nostra comunità di pace, democrazia e valori. Lavoriamo per garantire sicurezza e prosperità della nostra casa comune».

Poi sono arrivati gli altri. Il presidente del Consiglio europeo Antonio Costa: «La Polonia è ed è sempre stata il

Leader



● Ursula von der Leyen, 66 anni, presidente della Commissione europea: è stata la prima a fare i complimenti a Karol Nawrocki

cuore dell'Europa. Conto sul fatto che continui a essere una forza forte, attiva e determinata nel plasmare un'Unione più sicura e prospera». E la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola: «Continuiamo a fare del progetto europeo un successo per tutti». Non sono mancate le congratulazioni dei leader europei, incluso il presidente Mattarella. La premier Meloni ha sottolineato che la Polonia è «una nazione con la quale condividiamo valori comuni e solidi rapporti di collaborazione, nonché di storica amicizia». Nawrocki è del partito Diritto e Giustizia (PiS) che a Strasburgo fa parte dell'Ecr in

cui siede Fdi. Per i trumpiani d'Europa la vittoria di Nawrocki è un successo ed «è un rifiuto all'oligarchia di Bruxelles», ha commentato la leader del Rassemblement National, Marine Le Pen. Il premier ungherese Orbán ha esultato su X per la «fantastica vittoria». Per i filo-europeisti è invece un pessimo segnale, perché ridarà slancio ai populisti. Temono anche le posizioni fredde sull'Ucraina.

Il risultato di domenica è un duro colpo per le aspirazioni del premier polacco Tusk, che ha cercato di rimettere Varsavia al centro della politica europea, stringendo i rapporti con Parigi e Berlino, con

il rilancio del Triangolo di Weimar. Certo, al tavolo del Consiglio europeo continua a sedere Tusk ma a Bruxelles c'è preoccupazione per il percorso di Varsavia per ripristinare lo Stato di diritto: il presidente ha il potere di mettere il veto sui provvedimenti legislativi. «Siamo fiduciosi che le riforme avviate dal governo polacco saranno portate avanti», ha dichiarato la portavoce della Commissione Ue. Per ora domina l'incertezza.

I messaggi vanno letti in filigrana. Il presidente francese Macron ha invitato a rafforzare «il legame che unisce Polonia e Francia, nello spirito del Trattato di Nancy e dell'amici-

zia tra i nostri Paesi. Continuiamo a costruire un'Europa forte, indipendente e competitiva, che rispetti lo Stato di diritto». Il presidente tedesco Steinmeier si è congratulato con Nawrocki e lo ha invitato a Berlino, sottolineando l'importanza dell'amicizia fra Germania e Polonia, che va «rafforzata», e della collaborazione «in modo stretto sulle fondamenta della democrazia e dello Stato di diritto». Nawrocki aveva definito il governo di Tusk «un lacerante dello Stato tedesco» e ha promesso di inasprire la sua posizione nei confronti di Berlino.

Francesca Basso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

vedibili sulla stabilità di governo» prevede Aldo Amati, ex ambasciatore a Varsavia. Si potrebbero indire elezioni anticipate, ad esempio, se Nawrocki decidesse di bloccare il bilancio, cosa che potrebbe fare inviandolo al tribunale costituzionale dominato dal PiS.

I risultati hanno confermato la profonda polarizzazione di questo Paese, la sesta economia dell'Unione europea e il più importante membro del fianco orientale.

A guardare la mappa lo si vede nettamente tagliato in due, con l'Est che ha votato per Nawrocki e l'Ovest pro Trzaskowski. Una demarcazione che corre lungo le linee di quella che viene definita Polonia «A», a ovest della Vistola, molto più sviluppata e con una crescita più rapida rispetto alla Polonia «B», a est del fiume, più agricola e meno urbanizzata. Una suddivisione che affonda le sue radici nella storia, a quando il Paese venne spartito a fine del 1700 tra Prussia a ovest (con una maggiore spinta industriale), Austria a sud e

Russia a est.

Se si guarda il livello di istruzione e il luogo di residenza, si vede che gli elettori altamente qualificati e quelli che vivono in città si sono schierati decisamente a favore di Trzaskowski, mentre quelli meno istruiti e residenti in piccoli centri hanno sostenuto fermamente Nawrocki, secondo i dati di un sondaggio Ipsos pubblicato domenica sera.

Il voto corre anche per età, con la maggior parte degli under 39 che al ballottaggio ha optato per Nawrocki. «C'è stata una corsa inefficace da parte del fronte liberale per cercare di prendere i voti di Mentzen, arrivato terzo — considera l'analista politico Piotr Kaczynski — Nawrocki è stato uno dei principali beneficiari della riforma dell'istruzione del governo del PiS. Una riforma lanciata nel 2016 che era profondamente nazionalista e anti progressista. Non stupisce che la maggior parte dei ragazzi di allora abbia scelto Nawrocki».

A. Mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il profilo

di Alessandra Muglia

Quando a novembre ha annunciato la sua candidatura, pochi sapevano chi fosse Karol Nawrocki. Il PiS, partito nazionalista e illiberale, oggi all'opposizione, aveva voluto un outsider semi sconosciuto come candidato per cercare di rilanciare con un volto nuovo il partito sconfitto alle ultime politiche nel 2023 dopo aver governato per due mandati.

Novità

Zero esperienza politica, 42 anni, è stato scelto dallo storico leader del PiS Kaczynski

Operazione riuscita: questo funzionario 42enne con trascorsi da pugile e zero esperienza politica ha avuto la meglio, pur di misura, contro un politico navigato come Rafał Trzaskowski, ex ministro e attuale sindaco di Varsavia, che di fatto stava preparando la sua corsa alla presidenza da cinque anni, dopo aver perso nel 2020.

Vittoria risicata ma con grandi conseguenze dentro e fuori la Polonia. Il suo potere di veto gli permetterà di ostacolare il programma di riforme del governo Tusk per ripristinare il corso democratico auspicato da Bruxelles. Il timore è che Nawrocki usi questa sua facoltà in modo più aggressivo e sistematico di Duda per indebolire il primo ministro prima delle elezioni parlamentari del 2027.

Nawrocki, storico di formazione, dirige l'Istituto della memoria nazionale, un ente pubblico che sotto il PiS era noto per aver promosso versioni nazionaliste della storia polacca.

Ha cercato di proiettare un'immagine da duro, ha vin-

«Devoto» e nazionalista, il pugile per hobby che vuole meno migranti e Kiev fuori dalla Nato

Lo storico è riuscito a vincere nonostante gli scandali

to con il semplice messaggio «patria e famiglia» che tanta presa ha ancora nella Polonia profonda: immagine rilanciata anche domenica, quando ha postato una foto di lui davanti all'urna insieme alla madre, alla moglie Marta, una funzionaria pubblica, ai loro due figli e anche il ragazzo avuto da lei da una precedente relazione, tutti con il pollice alzato in segno di ok. Pubbli-

ca spesso post sulla sua fede cattolica e ha anche condiviso immagini di se stesso in palestra, mentre fa boxe e spara.

Si è presentato come l'incarnazione dei valori tradizionali e patriottici in stile Maga: contrario all'aborto e ai diritti Lgbtq+, ha promesso norme più stringenti sui migranti e maggior sovranità del Paese dentro la Ue.

Ha condotto la sua cam-

gna elettorale promettendo politiche economiche e sociali che favoriscono i polacchi rispetto alle altre nazionalità, compresi i rifugiati ucraini. Si è impegnato a negare l'ingresso di Kiev nella Nato, per evitare, dice, di portare l'alleanza a un conflitto con la Russia. Una mossa che segna un distacco dalla precedente politica polacca, sia sotto il PiS che sotto Tusk, e che è stata fortemente criticata dall'ambasciatore ucraino a Varsavia.

Ha vinto nonostante il suo passato abbia dominato gli ultimi giorni della campagna presidenziale, con segnalazioni di legami con personaggi della malavita e un giro di prostitute che avrebbe gestito mentre lavorava in un hotel. È emerso che aveva preso parte a una maxi rissa tra teppisti a Danzica nel 2009, da lui difesa come un combattimento «nobile». Anche lo sniffare a suo dire del tabacco durante un dibattito presidenziale ha fatto discutere. I suoi sostenitori liquidano le accuse come motivate politicamente.

Nonostante questi scandali, Nawrocki ha mantenuto un sostegno significativo tra gli elettori più anziani del PiS, particolarmente fedeli al fondatore 75enne del partito, Jarosław Kaczyński, storico rivale di Tusk: è stato lui a scegliere personalmente Nawrocki come candidato alla presidenza.

La sua vittoria dà al partito una potente leva per ostacolare l'agenda del premier Donald Tusk e complicherà gli sforzi per rendere la Polonia un attore chiave nell'Ue.

È anche un successo del movimento Maga di Trump, che finora aveva cercato, senza riuscirci, di far pendere le elezioni a favore di candidati nazionalisti o di estrema destra in Germania e Romania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro del 2 maggio



CON TRUMP ALLA CASA BIANCA

Ammiratore del presidente degli Stati Uniti Donald Trump, Karol Nawrocki ha affermato che la Polonia dovrebbe concentrarsi sulle relazioni con il leader statunitense, che personalmente ha incontrato alla Casa Bianca a maggio (nella foto, i due insieme nello Studio Ovale) e che gli avrebbe vaticinato «tu vincerai». Sia il presidente che la segretaria per la Sicurezza interna Kristi Noem non hanno fatto mistero della loro «preferenza» polacca. Gli Stati Uniti si sono spinti a tal punto nel sostegno a Nawrocki da paventare il ritiro militare dalla Polonia, nel caso di una sconfitta del candidato alle elezioni. Al punto che alcuni legislatori della coalizione di governo hanno accusato Trump di ingerenza elettorale.

Roman Giertych, coalizione civica

«Dobbiamo imparare a parlare agli under 30 E cambiare stile sui social»

DALLA NOSTRA INVIATA

VARSAVIA «Stamattina mi son svegliato e ho trovato l'invasor» canticchia in italiano Roman Giertych all'inizio di questa intervista. Aveva previsto tutto il deputato di Piattaforma Civica, lo stesso gruppo centrista e europeista del premier Tusk e di Trzaskowski, sconfitto domenica al ballottaggio. Lui rappresenta l'ala più a destra del gruppo. In un post del 14 novembre scorso,



Parlamento
Roman Giertych è un deputato di Piattaforma Civica

scritto durante le primarie di partito in vista delle presidenziali, aveva pronosticato il fallimento di Trzaskowski con un voto di 51 a 49. «Il tentativo di trasformare il candidato più progressista della Coalizione Civica in un candidato di fiducia per più della metà della Polonia, conservatrice, si è rivelato impossibile da realizzare. La scelta di un candidato con un programma fortemente di sinistra, che molti elettori associano ai gay pride e alla

rimozione delle croci dagli uffici, è stato un errore. Ha perso perché i polacchi non vogliono il programma dell'élite progressista di Varsavia».

Un copione che si ripete: nel 2020 Duda ha sconfitto Trzaskowski sempre 51 a 49.

«Io ero contrario, più volte ho fatto presente a Tusk i rischi, avevo proposto il più moderato Radek Sikorski (attuale ministro degli Esteri e marito di Anna Applebaum, ndr), ma hanno voluto dargli una seconda chance, anche in considerazione del fatto che era entrato in corsa all'ultimo e, soprattutto, veniva trattato male dai media controllati dal governo di allora (del partito nazionalista Legge e Giustizia, il PiS, di Kaczyński, ndr)».

C'è chi sostiene che si è trattato di un voto anti governo, quindi anti Tusk, con

la gente delusa per la lentezza delle riforme promesse.

«Non credo, è stato proprio un voto anti Trzaskowski. Sikorski sia per le sue posizioni più moderate sia perché dotato di una personalità forte, sarebbe risultato più gradito anche ai seguaci di Mentzen (l'ultranazionalista leader di Confederatka, terzo al primo turno, ndr), invece l'88% dei suoi elettori ha preferito Nawrocki».

E ora che succede?

«Tusk chiederà subito il voto di fiducia in Parlamento. Se il governo sopravviverà, per noi non cambierà molto, abbiamo già convissuto con i no di Duda. Tusk ha annunciato anche un grande rimpasto, pochi ministri si salveranno».

Quindi Tusk riconosce delle responsabilità al suo governo.



Il premier Tusk chiederà subito il voto di fiducia in Parlamento. Se il governo sopravviverà, per noi non cambierà molto

«È un rimpasto che a noi era stato annunciato già sei mesi fa come previsto dopo il voto per migliorare l'efficienza dell'esecutivo. Dobbiamo mettere in campo più programmi per i giovani tra i 18 e i 30 anni: hanno votato per il 60% per Nawrocki. Dobbiamo andare a trovarli dove stanno loro, sui social, soprattutto su TikTok, dobbiamo imparare a parlare meglio con loro, dobbiamo cambiare il nostro stile di comunicazione». Nawrocki è il vincitore oggi, ma domani chissà: ha un passato e abitudini che peseranno sulla sua immagine e su quella del PiS. Alle elezioni politiche del 2027 questa sua vittoria potrà rivelarsi utile a preparare la nostra. La politica si gioca sulla lunga distanza».

A. Mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esteri

Gaza, Israele espande l'offensiva Bombe sulla Striscia: 52 morti

Ordinata l'evacuazione dei civili da Khan Younis. Nulla di fatto sulle trattative con Hamas

DALLA NOSTRA INVIATA

TEL AVIV Le Forze di difesa israeliane (Idf) la chiamano «espansione dell'offensiva terrestre». È l'assalto a Gaza previsto dall'operazione militare «Carri di Gedeone». Da ieri le truppe israeliane non sono più soltanto in «posizioni strategiche», come le stesse Idf le avevano definite alcuni giorni fa. Adesso da quelle posizioni danno continui ordini di evacuazione alla popolazione (l'ultimo ieri in alcune aree di Khan Younis: «Andate verso ovest, opereremo qui con grande forza») e si muovono per avanzare secondo il piano di «conquista» della Striscia e di «bonifica», chiamiamola così, dai terroristi di Hamas.

La nota diffusa ieri usa toni da vittoria militare: abbiamo «ampliato manovre di terra,

Le Nazioni Unite

Il segretario Guterres si dice «inorridito» per le vittime e chiede «indagini immediate»

eliminato terroristi e distrutto depositi di armi e infrastrutture del terrore, sia in superficie sia sotterranee», dice. E aggiunge che contro «decine di obiettivi» è al lavoro anche l'Aeronautica che «ha colpito edifici e cellule terroristiche, tunnel e depositi di armi».

Fra gli attacchi di ieri anche quello «contro un centro di comando di agenti di Hamas»: una scuola a Deir al-Balah, nel centro della Striscia, trasformata in rifugio dai militanti del movimento islamista e utilizzata «per pianifica-

re e condurre attacchi contro truppe e civili israeliani».

«Prima dell'attacco — precisa la nota — sono state adottate diverse misure per ridurre il rischio di danni ai civili, tra cui l'impiego di munizioni di precisione, sorveglianza aerea e informazioni di intelligence». Non è un caso, questa precisazione, dopo

la strage di domenica avvenuta vicino (e non si è capito quanto) al Centro per la distribuzione degli aiuti della Gaza Humanitarian Foundation (Ghf), a Rafah, nel Sud della Striscia: 31 morti e quasi 200 feriti. Erano gazawi in cammino per raggiungere la Ghf e molti testimoni oculari scampati all'attacco hanno raccon-

tato che sono stati i soldati israeliani a sparare sulla folla. L'Idf nega («falsità») e se la prende con Hamas («brutali terroristi assassini»), anche se poi ammette colpi di avvertimento in aria.

L'eco di quei fatti ha moltiplicato in tutto il mondo sospetti e critiche sulle operazioni delle Forze di difesa isra-

La protesta

Le Regioni a guida Pd: basta raid, stop ai rapporti

Se il Consiglio regionale della Toscana proponesse di interrompere i rapporti istituzionali con Israele, anche il governatore Eugenio Giani sarebbe «favorevole». Le migliaia di morti provocate dal governo Netanyahu nella Striscia di Gaza aprono l'ennesimo caso diplomatico in Italia. Perché dopo la Puglia guidata da Michele Emiliano, l'Emilia-Romagna di Michele De Pascale c'è una terza Regione pronta allo stop. È appunto la Toscana, sotto la spinta del Pd, in asse con il M5S. Mentre dalla Puglia, intervistato dal *Corriere del Mezzogiorno*, Emiliano fa la seguente riflessione: «Quando il governo e l'Ue ci hanno chiesto di chiudere i rapporti col Cremlino lo abbiamo fatto senza esitazione». E poi: «Noi avevamo un intenso programma di attività e di collaborazione economica con la Russia, che è stato interrotto con l'invasione dell'Ucraina. Abbiamo sopportato un costo elevatissimo ma lo abbiamo fatto con assoluta condivisione degli intenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

eliane, accusate di non avere alcun riguardo per la popolazione di Gaza, e forse è anche per questo che ieri hanno specificato lo sforzo per «ridurre il rischio di danni ai civili».

Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, si è detto «inorridito» dalle notizie di palestinesi uccisi e feriti mentre cercavano cibo, e ha chiesto «un'indagine immediata e indipendente» sul caso. Ma mentre lui parlava della strage di domenica, dalla stessa area in cui sarebbe avvenuta arrivavano notizie di altri tre morti (ieri) fra la gente in marcia verso il centro della Ghf per ritirare pacchi alimentari. L'esercito stavolta ha dichiarato di aver sparato colpi di avvertimento verso «diversi sospetti che avanzavano in direzione delle truppe e rappresentavano una minaccia».

A Gerusalemme, intanto, impermeabile alle pressioni internazionali, il premier Benjamin Netanyahu tira dritto con il suo piano militare mentre da due giorni sono scomparse dai radar le trattative per una tregua, dopo le pretese avanzate da Hamas e ritenute «inaccettabili» sia da Washington sia da Israele.

I bombardamenti sempre più intensi nella Striscia ieri sono costati la vita a 52 palestinesi e ne hanno feriti 503, stando al resoconto del ministero della Salute di Gaza. E Mahmoud Bassal, della Difesa Civile di Hamas, annuncia che fra i morti ce ne sono 14 a Jabalia (nord), «tra cui sei bambini e tre donne». E a Jabalia, rivela *Al Jazeera*, sono morti colpiti da un missile anticarro anche tre soldati israeliani.

Giulio Fasano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fumo L'esplosione di un palazzo a Gaza City a seguito di un bombardamento israeliano sulla Striscia (Ap)

Stati Uniti

di Guido Olimpio

Egiziano, con il visto scaduto L'attentatore di Boulder incriminato per reato d'odio «Doveva essere espulso»

Trump accusa le politiche di Biden. Otto i feriti, 3 gravi

La vicenda

● Domenica sera a Boulder, in Colorado, un uomo ha colpito un corteo per gli ostaggi in mano a Hamas con un liquido infiammabile: otto i feriti

● Al momento dell'attentato, l'uomo ha inneggiato alla Palestina

di follia. Secondo le testimonianze lo straniero, al momento dell'attentato, ha inneggiato alla Palestina, un modo per offrire un movente di un atto pianificato da almeno un anno. Serviranno diversi giorni per definire i dettagli giudiziari, l'eventuale background dell'assaltatore, i capi d'accusa: al momento è stato accusato di «crimine d'odio».

Soliman ha acquistato del carburante con il quale ha confezionato numerose bottiglie Molotov. Inoltre, ha riempito degli spruzzatori per il giardinaggio con una sostanza infiammabile e ha usato il tutto per «colpire» il corteo innescando le fiamme. Sistema rudimentale che ha coinvolto lo stesso egiziano: infatti



ha riportato alcune ustioni. Poi è rimasto sulla scena agitando le sue «armi» e lanciando slogan, un comizio improvvisato chiuso dall'intervento degli agenti.

L'attacco di Boulder allarma in quanto è il secondo epi-

Fermo immagine
Mohammed Sabry Soliman ripreso da una telecamera poco dopo l'attacco

sodio nell'arco di poche settimane dove gli obiettivi sono «israeliani». Si è trattato di un atto di terrorismo «semplice», rustico, con l'uso di sostanze incendiarie. E questo ha limitato le conseguenze ma ha comunque dimostrato come sia facile portare a termine un progetto violento.

Il modus operandi è diverso dall'attentato avvenuto a Washington il 21 maggio dove un cittadino americano, Elias Rodriguez, ha aperto il fuoco con una pistola contro i due membri dello staff dell'ambasciata di Israele. Un duplice omicidio sempre «dedicato» alla causa palestinese, con un killer diventato per molti un punto di riferimento.

Non ci sono legami operativi tra i due attentati e neppure somiglianze ma entrambi sono parte di una mobilitazione — spesso spontanea — a sostegno dei palestinesi e contro le stragi di civili a Gaza, territorio sconvolto da nuove manovre militari dell'Idf.

Nella capitale Usa ha agito un americano, con simpatie per l'estrema sinistra, un attivista di molte campagne, mentre in Colorado il protagonista è un clandestino. Un particolare che ha scatenato

polemiche dure da parte dei repubblicani, secondo i quali Soliman doveva essere espulso. Un tema sul quale è intervenuto lo stesso Donald Trump per denunciare la politica delle porte aperte del suo predecessore. Altrettanto dure le parole di condanna da Tel Aviv, sentimento accompagnato dagli avvertimenti a stare in guardia in quanto le minacce non sono certo finite.

Sul suolo americano

È il secondo attacco in poche settimane: nessun legame con il caso di Washington

Più perdura la crisi nella Striscia e più aumentano i rischi di altre azioni. Preoccupazione condivisa in altri Paesi occidentali. Le aggressioni diventano una molla per altri, incoraggiano militanti, possono scatenare persone neppure troppo ideologizzate. E, purtroppo, non sarebbe una sorpresa se insieme al terrore «fal-da-te» dovessero esserci mosse più eclatanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Messico i cittadini eleggono tutti i giudici Ma il voto è un flop

Affluenza appena al 13% dopo la contestata riforma

È un esperimento unico al mondo e, già dalle fasi iniziali, non pare «un successo totale», come invece afferma la presidente Claudia Sheinbaum. I messicani erano convocati alla prima di due tornate elettorali per scegliere tutti i giudici del Paese con voto popolare. Domenica scorsa, però, si sono presentati in pochi alle urne: appena il 13 per cento degli aventi diritto.

Una riforma della giustizia era necessaria in un Paese dove l'impunità tocca quasi il 90 per cento dei casi denunciati e molti giudici sono corrotti, minacciati dalla criminalità o controllati da poteri politici. Gli esperti di diritto sono però preoccupati. Il magistrato della Corte Suprema Javier Laynez Potisek non ha dubbi: la riforma fortemente voluta dall'ex presidente Andrés Manuel López Obrador e portata avanti dalla sua «delfina» Sheinbaum, con l'avallo del Congresso, «mira a controllare i giudici del Messico».

Solo Stati Uniti, Svizzera e Bolivia eleggono alcuni giudici, ma non l'intera magistratura come in Messico. Domenica sono stati scelti 881 giudici a livello federale, tra cui 9 ministri della Corte Suprema, e circa 1700 giudici locali in 19

dei 32 stati che compongono il Paese. Nel 2027 ci sarà un'altra tornata per eleggere i magistrati mancanti. I sostenitori della riforma promossa dal Movimiento de la Cuarta Transformación (4T), la coalizione di governo che detiene la maggioranza parlamentare, affermano che il nuovo «modello» consente agli elettori di rimuovere dall'incarico i funzionari che non svolgono adeguatamente i propri doveri. Per gli oppositori, tra cui gran parte della magistratura uscente, rappresenta una grave distorsione dello Stato di diritto. «I giudici indipendenti sono un ostacolo agli interessi del regime», denuncia Laynez in un'intervista alla ri-

vista *Proceso*, che ieri ha pubblicato un'inchiesta su come il governo federale e quelli statali controllati dalla coalizione 4T avrebbero agito dietro le quinte «per imporre candidati attraverso accordi, minacce ai beneficiari dei programmi sociali e un opaco schema di finanziamento».

L'elezione popolare dei giudici può essere una minaccia al sistema di pesi e contrappesi istituzionali, ancor più in una democrazia ancora giovane come il Messico. Il partito Morena, fondato da López Obrador, alle elezioni dello scorso anno ha conquistato 253 dei 500 seggi della Camera, 66 su 128 al Senato e 23 dei 32 governatorati. Secondo i



Consultazione Domenica sono stati scelti oltre 2.500 magistrati

suoi detrattori, rischia di diventare una replica del Partito Rivoluzionario Istituzionale che detenne il potere ininterrottamente per 71 anni, garantendo stabilità politica con un regime autoritario e corrotto, fino alla sconfitta alle presidenziali del 2000. Sheinbaum ha ribattuto con il consueto piglio ironico e altezzoso: «Siamo il Paese più democratico al mondo. Chi dice che le

La presidente
Sheinbaum canta vittoria: «Un successo, siamo il Paese più democratico al mondo»

elezioni sono truccate vuole mantenere corruzione e privilegi nella magistratura», ha detto la presidente che perfino Donald Trump ha definito «una vera tosta».

Resta il fatto che gran parte dei candidati erano sconosciuti agli elettori. E non è l'unico problema in un Paese dove le narcomafie controllano buona parte del territorio e influenzano pesantemente il voto, con lusinghe e violenza, soprattutto a livello locale, uccidendo sindaci scomodi e spingendo candidati «amici».

La riforma è una scommessa pericolosa anche per Sheinbaum. Finora era facile puntare il dito contro i magistrati per i tanti problemi della giustizia, «ma da oggi in poi, la responsabilità sarà attribuita solo al governo perché sono stati loro a creare questa riforma», avverte l'analista messicana Viri Ríos.

Sara Gandolfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'impeachment di Yoon

Corea del Sud
alle urne oggi
per eleggere
il presidente

La Corea del Sud vota oggi per eleggere il nuovo presidente e per ritrovare la stabilità, a sei mesi dal drammatico e maldestro tentativo di imporre la legge marziale da parte di Yoon Suk-yeol, il capo dello Stato deposto a inizio aprile. Il favorito è Lee Jae-myung, candidato del Partito democratico, seguito da Kim Moon-soo, esponente del People Power Party (che Yoon ha lasciato il mese scorso). I sondaggi danno Lee, avvocato di 61 anni, alla sua seconda corsa presidenziale dopo la sconfitta del

2022 ad opera proprio di Yoon, in vantaggio con quasi il 50%, contro il 36% del rivale. Se gli umori elettorali rilevati saranno corretti, dalla crisi potrebbe nascere un periodo senza precedenti per il Partito democratico che per la prima volta si troverebbe a iniziare un mandato presidenziale di cinque anni abbinando il pieno controllo dell'Assemblea nazionale di Seul. Il Partito democratico potrebbe avere carta bianca per attuare tutte le sue politiche interne ed estere, almeno fino alle prossime legislative del 2028.

8 giugno 2025 Giornata Mondiale dell'Oceano

MSC PESCA SOSTENIBILE

10 anni in Italia

Siamo un'organizzazione non profit che promuove un futuro in cui l'Oceano sia pieno di vita e l'uomo possa continuare a nutrirsi dei prodotti del mare.

Scegliere la pesca sostenibile significa proteggere la vita che popola il nostro oceano.



Quando fai la spesa, scegli prodotti da pesca sostenibile certificata MSC.

Scopri di più su

[msc.org/it](https://www.msc.org/it)

Politica

Minacce alla figlia di Meloni, l'autore del post tenta il suicidio

Il professore: io linciato, non ho retto. Oggi il probabile provvedimento disciplinare

Prima la lettera aperta per chiedere perdono, poi il tentativo di suicidio: è stato un lunedì concitato per Stefano Addeo, il professore 65enne di lingua tedesca all'istituto superiore Medi di Cicciano che ha scatenato un'ondata di indignazione per un post contro la figlia della premier Giorgia Meloni. «Mai, nelle mie intenzioni, vi era l'idea di augurare la morte a una bambina. È stata una frase infelice, inadeguata,

to quel post da ChatGPT, lo strumento di Intelligenza artificiale, e di essere in una situazione familiare delicata, con una madre anziana da gestire. «Solo la verità, il pentimento e il rispetto possono servire, ora», scriveva Addeo. Da Palazzo Chigi era arrivata anche la disponibilità della premier a incontrarlo. Ma poi lo scenario è cambiato ancora: il professore nel tardo pomeriggio di ieri ha tentato il suicidio mentre era in casa, a Marigliano.

L'allarme è scattato quando l'uomo ha telefonato alla dirigente scolastica. Lei ha avvisato i carabinieri che hanno allertato i soccorsi. Contattato al telefono dal Corriere, Addeo aveva una voce provata: «Non ce la facevo più. Mi stanno facendo delle lavande, ma spero che non mi salvino. Le reazioni a questa vicenda sono state più violente di quanto potessi immaginare». L'uomo non è in pericolo di vita. Ma il suo gesto probabilmente non cambierà le scelte del direttore dell'ufficio scolastico regionale della Campania, Ettore Acerra, che ha avviato un'ispezione e che oggi dovrebbe decidere un provvedimento disciplinare nei suoi

Il caso



L'INSEGNANTE

Stefano Addeo, 65 anni, insegnante di tedesco all'istituto superiore Medi di Cicciano (Napoli), domenica ha pubblicato sui social un post di minacce nei confronti della figlia della premier Giorgia Meloni. Il professore, scusandosi per il post ma non per le sue idee politiche distanti dalla premier, ha detto che il testo era stato prodotto dall'Intelligenza artificiale

confronti. Il docente rischia la sospensione dall'incarico, per un periodo che può variare da uno a sei mesi. Durante questo periodo il professore potrà presentare una sua memoria difensiva, poi l'ufficio scolastico al termine delle indagini deciderà se accogliere o meno le motivazioni e se ridurre o aggravare la sanzione. A pesare sulle accuse non è solo il post in questione, ma anche una lunga lista di insulti contro politici scritti sui social nei mesi scorsi: presi di mira la parlamentare di Fdi Augusta Montaruli, i figli dei vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, e anche il ministro Matteo Piantedosi.

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara non interverrà personalmente nella decisione, ma nei giorni scorsi ha espresso una chiara posizione politica: «È indispensabile che i docenti siano consapevoli della profonda responsabilità e dello straordinario valore sociale del loro ruolo: non possiamo più tollerare comportamenti che tradiscono quel decoro e quella dignità».

**Valentina Santarpia
Gennaro Scala**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Comunali

Matera e Taranto, il M5S non farà accordi formali per i ballottaggi

Non ci sono apparentamenti formali e neppure accordi politici. A Taranto e Matera i 5 Stelle hanno deciso di non stringere alcun patto con i candidati di centrosinistra arrivati al ballottaggio: Piero Bitetti nel capoluogo ionico, Roberto Cifarelli a Matera. A Taranto il M5S aveva posto una serie di condizioni per concedere il proprio l'appoggio: dal no all'autorizzazione integrata ambientale per l'ex Ilva, al rifiuto del rigassificatore. Le sollecitazioni sono state accolte, ma i 5 Stelle hanno replicato con il rifiuto ad entrare in coalizione. Tuttavia hanno fatto sapere di essere impegnati a «scongiorare un'eventuale vittoria del centrodestra». Come? Ovvio: votando comunque per Bitetti. Stasera si decide. A Matera, il sindaco uscente del M5S, Domenico Bennardi, aveva condizionato l'appoggio a Cifarelli al fatto che quest'ultimo avesse lasciato per strada parte della coalizione. Niente accordo.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto

● Il primo turno delle Comunali si è tenuto il 25 e 26 maggio. A Matera Roberto Cifarelli del centrosinistra ha preso il 43,5% e andrà al ballottaggio dell'8 e 9 giugno con Antonio Nicoletti del centrodestra, al 37%. A Taranto il ballottaggio sarà tra Pietro Bitetti, centrosinistra, 37,4% al primo turno, e Francesco Tacente, civico di centrodestra, al 26,1%.

PETRIZZA
IL VERMENTINO DI GALLURA
l'Oro della Sardegna

SHOP and VISIT
tenutamasonemannu.it
Località Su Canale SS 199
07020 MONTI (OT) 0789 47140

MASONE MANNU

2022
Vino d'Autore
Mason Mannu

VERMENTINO DI GALLURA
PETRIZZA
BIOLOGICO E BIODINAMICO

WORLDWIDE
POUR LE PLUS
LEARN MORE

EUROPEAN UNION

Cronache

L'Etna in eruzione, crolla parte di un cratere Polemica sui turisti «Non dovevano essere lì»

Catania, divieto della Protezione civile violato. Nube alta chilometri

di Agostino Gramigna

«Geil» (bello): scappa come un urlo strozzato, eccitato, al turista tedesco che si trova sulla sommità dell'Etna mentre la nuvola di fumo, nella prospettiva appiattita del video, sembra che lo stia per inghiottire. Sono circa le 11.15 di ieri mattina quando l'escursionista riprende con il suo smartphone quello che l'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv) di Catania definisce «la colata piroclastica probabilmente causata da un crollo sul versante Nord del cratere Sud-Est». Una colata piroclastica si verifica quando rocce vulcaniche, materia e gas caldi, scendono lungo le pendici di un vulcano a forte velocità.

Ha dato spettacolo l'Etna con la sua violenta eruzione dal cratere di Sud-Est. Come

La vicenda

● Una nuova intensa fase eruttiva sull'Etna dal cratere di Sud-Est si è manifestata con un'attività stromboliana e poi con una fontana di lava

● Il fenomeno ha dato luogo all'emissione di una nube, che si è alzata per chilometri, dovuta al crollo di una parte del cratere. A provocarla sarebbe stato un insieme di cenere e rocce

non accadeva da anni. «Era dal febbraio del 2021 che non si registrava un'attività vulcanica così intensa», ha affermato Stefano Branca direttore dell'Osservatorio Etneo dell'Ingv. Il vento del vulcano ha cominciato a tremare nella notte. «Ma il fenomeno più intenso — continua Branca — si è verificato alle 11.20 e ha generato un flusso piroclastico».

La nuvola di fumo densa si è levata alta nel cielo, fino a 6,5 chilometri. Si è vista a occhio nudo da Siracusa. Si è vista minacciosa, nella sua formazione densa a fungo, nei video pubblicati sui social: tanto dagli escursionisti temerari che non sono indietreggiati per poter catturare immagini e ancora immagini, tanto da quelli che, al contrario, sono fuggiti terrorizzati. Come è successo a un gruppo di turisti che si trovava sulla sommità del cratere. L'eruzio-

ne li ha colti di sorpresa. Ma pur nella fuga non hanno resistito all'impulso di riprendere gas e cenere esplodere nel denso fumo. Il loro filmato è diventato virale.

Fabrizio Villa, fotografo catanese, ha invece ripreso il pennacchio vulcanico dal suo terrazzo. Ce l'aveva di fronte. Conosce l'Etna come pochi, ne colleziona scatti da un lustro, ci ha fatto libri, e sa per esperienza che quando si avvertono i tremori il vulcano può esplodere. In serata era stato informato. Ha solo atteso il momento giusto per scattare. La sua foto è finita sui media internazionali.

Gli esperti dell'Ingv hanno affermato che «il materiale incandescente non ha oltrepassato il limite della Valle del Leone». Con il passare delle ore il fenomeno è andato esaurendosi. Alle 17 dal terrazzo di Villa il fumo non



MANDARINA DUCK

mandarinaduck.com

Venezia

Albero cade sulla folla: 12 feriti, gravi 2 donne



Rilievi Il leccio caduto: di notevoli dimensioni, aveva almeno 50 anni (Ansa)

VENEZIA «Abbiamo sentito uno scricchiolio, poi l'albero è caduto». Sotto, sono rimaste 12 persone: due di loro, due donne di 39 e 59 anni (la più giovane mamma di due bambine, solo sfiorate e sotto choc), sono state trasportate in gravi condizioni all'ospedale di Mestre per trauma addominale e toracico. In pochi secondi le urla dei feriti e di chi stava passando di lì, hanno rotto il normale vociare, coperte poco dopo dal suono delle sirene delle ambulanze e dei vigili del fuoco.

È stata una tragedia sfiorata quella di ieri pomeriggio, poco prima della 15, a Venezia, tra il terminal degli autobus di piazzale Roma e il centro storico, dove passano migliaia di persone ogni giorno. Il grande leccio è caduto all'improvviso, alcuni tecnici che si occupano della manutenzione del verde erano stati in sopral-

luogo alcuni giorni fa, non riscontrando particolari criticità. «L'albero era all'apparenza sano e non ci si aspettava un crollo simile», ha sottolineato l'assessore comunale ai Lavori pubblici Francesca Zaccariotto. Ma gli operatori del piccolo mercato hanno ricordato che più volte avevano segnalato alle autorità strani rumori.

Due anni fa, nella stessa zona, è caduto un altro leccio finendo sopra i chioschi. Quello che allarma questa volta è che il crollo è avvenuto in una situazione meteorologica tranquilla, senza vento o temporali. Tra i feriti anche alcune persone arrivate a Venezia per un matrimonio, stavano aspettando il taxi acqueo quando si sono viste travolgere dall'albero. Una delle due donne gravi era seduta su un muretto per riposarsi.

Francesco Bottazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bianco e nero
A sinistra, i turisti sorpresi dall'eruzione durante una passeggiata sull'Etna scattano foto. In alto, la nube vista da Catania: formata da lava e detriti, si è alzata in cielo per un'altezza di oltre sei chilometri e mezzo (Fabrizio Villa/Gettyimages)

si vedeva più. Per fortuna lo spettacolo non è andato oltre. L'aeroporto di Catania non è stato chiuso. Nessun turista è stato coinvolto. Il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, ha ringraziato Protezione civile e Ingv per l'attivazione dei protocolli: «Non ci sono stati pericoli per la popolazione». Ci sono state però voci fuori dal coro.

Il video girato sulla sommità ha fatto arrabbiare il dirigente generale della Protezione civile siciliana, Salvo Cocina: «L'accesso all'area sommitale era stato vietato in seguito a una comunicazione dell'Ingv. Già dalle 5.30 avevamo dichiarato la fase di allarme sulla base. L'area sommitale doveva essere interdotta ma così non è stato. Per fortuna il flusso si è diretto altrove, evitando il peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corriere.it
Leggi le notizie di cronaca e gli approfondimenti, guarda i video e le fotogallery sul sito

www.corriere.it

L'intervista

di Paolo Virtuari

L'eruzione di ieri sull'Etna ha fatto crollare parte del cono del cratere di Sud-Est. Quali le cause?

«Si è trattato di un'eruzione classificata in vulcanologia di tipo stromboliano violento. In linguaggio più semplice si può definire come "fontana di lava", spiega Marco Neri, vulcanologo dell'Osservatorio Etneo e dirigente di ricerca dell'Ingv. «È una manifestazione tipica dell'area sommitale dell'Etna, da tempo non se ne verificava una di energia simile e potrebbero essercene altre nei prossimi mesi».

Il vulcano siciliano da tempo alterna fasi eruttive di minore intensità a periodi di stasi. A che cosa è dovuta questa alternanza?

«Quando il magma migra verso l'alto, preme sulle pareti dei crateri generando instabilità. Se supera una certa soglia di resistenza, il cono può crollare. Ieri il crollo è avvenuto verso l'esterno del cratere. Ciò ha creato un flusso piroclastico di materiale incandescente misto a ceneri che è sceso lun-

«Episodio spettacolare ma non allarmante Può durare per mesi»

Il vulcanologo Neri: fumo scuro dovuto a lava e detriti



Esperto
Marco Neri, vulcanologo dell'Osservatorio Etneo e dirigente di ricerca dell'Ingv

go la Valle del Leone e poi è traboccato nella Valle del Bove, due aree disabitate. In 2-3 minuti ha coperto una distanza massima di quattro chilometri a una velocità di circa 100 chilometri all'ora».

Il pennacchio era visibile a chilometri di distanza. A differenza dal solito non era di colore bianco-grigio, ma scuro. Ciò ha creato apprensione. Da che cosa è dipeso?

«Dalla fusione del fumo bianco della fontana di lava con quello più scuro della frana. Prima di quello principale, piccoli crolli erano avvenuti già in mattinata, formando modesti flussi piroclastici. Negli scorsi anni fenomeni più o meno simili erano già avvenuti. Il cratere di Sud-Est, che è "nato" solo nel 1971, può generare fontane di lava po-

tenti e spettacolari. Questo cratere è uno dei quattro sommitali dell'Etna. La cima più alta si trova a 3.304 metri di altezza, il cratere di Sud-Est un poco più in basso».

L'Etna è tra i vulcani più monitorati al mondo. Come avvengono i controlli?

«Sui suoi fianchi sono stati installati centinaia di sensori che registrano ogni minima variazione dei parametri di controllo che potrebbero annunciare l'imminenza di un'eruzione importante. Una

grande eruzione non avviene all'improvviso, ma è preceduta da determinati segnali. Per esempio la deformazione dei fianchi del vulcano, impercettibile a occhio umano ma avvertita dagli strumenti, così come la variazione della composizione chimica dei gas emessi. In questi giorni non sono state notate variazioni».

Un vulcano come l'Etna potrebbe un giorno dare origine a eruzioni devastanti?

«Etna, Vesuvio, Stromboli e Campi Flegrei non hanno alcuna correlazione diretta gli uni con gli altri. Al momento per quanto riguarda l'Etna non ci sono pericoli per la popolazione circostante, ma non si deve mai sottovalutare la minaccia. Nel 2018 l'intrusione di un dicco di magma sul fianco del vulcano provocò uno sciame sismico che causò notevoli danni. Ieri non è avvenuto perché il cono eruttivo era aperto e si è verificato solo un piccolo crollo di un cono sommitale. Dobbiamo stare sempre in costante allerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In due-tre minuti il materiale incandescente ha percorso 4 chilometri a 100 chilometri l'ora

SIAMO IL MONZINO

DA NOI L'ARITMIA HA FATTO IL SUO TEMPO



CECILIA AGALBATO
CARDIOLOGA

MARCO MORPURGO
CARDIOLOGO

RITA SICUSO
ARITMOLOGA

MATTIA CHIESA
RICERCATORE

**IL CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO SI BATTE PER IL CUORE.
UNISCITI A NOI: SOSTIENI LA RICERCA E DONA IL TUO 5X1000 AL MONZINO.**

5X1000 al Monzino
C.F. 13055640158
casella ricerca sanitaria



Centro Cardiologico Monzino

CARDIOLOGICO MONZINO

Instagram Facebook Twitter YouTube

Imprese & Territori

Rinnovabili

Batterie, la spagnola Bnz investe 250 milioni sull'Italia —p.18

Teatro La Scala

Il Sovrintendente Ortombina: «Più partnership all'estero» —p.20



DIOR SCEGLIE IL «DOPO-CHIURI»
Dopo mesi di voci, il comunicato ufficiale: è Jonathan Anderson il nuovo direttore creativo della maison francese del gruppo Lvmh al posto di Maria Grazia Chiuri
www.ilsale24ore.com/moda



Elicotteri, Italia prioritaria per le forniture a Leonardo

Industria della difesa

Selezionate 150 imprese con i target necessari. Nel 2026 previsti i primi prodotti

Spesi circa 3 miliardi l'anno in forniture, il 65% da soggetti internazionali

Raoul de Forcade

Il gruppo Leonardo, attraverso la sua divisione elicotteri, scommette sul tessuto industriale italiano con l'obiettivo di affiancare, alla catena produttiva esistente, un nuovo ecosistema, capace di ridurre la dipendenza dall'estero e di valorizzare, al contempo, le eccellenze locali del made in Italy, in una fase cruciale per il settore difesa. Il colosso italiano dell'aerospazio ha lanciato, nella primavera del 2024, il programma Crescere insieme e oggi, a un anno di distanza, sono 150 le imprese tricolori attualmente in pista per diventare fornitori del gruppo guidato da Roberto Cingolani. Le prime forniture sono previste per il 2026.

Il target finale, spiegano i tecnici di Leonardo, è costruire, «insieme a partner privati e pubblici, un tessuto industriale capace di sostenere lo sviluppo tecnologico nazionale e rafforzare la competitività del Paese a livello internazionale». Il progetto è partito da un'attenta analisi del mercato degli elicotteri, che è in espansione: entro il 2029, l'azienda prevede, per la divisione, «una crescita degli ordini del 3%, dei ricavi del 6% e dell'Ebitda del 7,4%»; numeri che richiedono una filiera solida, affidabile e pronta ad accompagnare lo slancio del gruppo.

Attualmente il ramo elicotteri acquista, in totale, circa 3 miliardi di euro l'anno in forniture, di cui circa il 65% da soggetti internazionali. Il programma messo a punto, mira a destinare, alla manifattura italiana, una quota crescente del fabbisogno dei cosiddetti bottleneck items, cioè dei componenti critici per la continuità produttiva. Si tratta, chiariscono i tecnici, di «elementi ad alto valore aggiunto e ad alta rilevanza operativa, la cui assenza può rallentare o bloccare intere linee di produzione. Dovendo essere installati sui elicotteri, devono essere certificati secondo le normative aeronautiche internazionali e sono, quindi, soggetti a standard elevati di progettazione, produzione, collaudo e tracciabilità».

Per questo, la loro fornitura «richiede aziende tecnologicamente e organizzativamente solide, in possesso, o nella condizione di ottenere, le necessarie certificazioni previste per il settore». Oggi, Leonardo elicotteri fa acquisti, in questa specifica categoria, per un valore di circa 1,3 miliardi (solo il 20% in Italia) e stima che aumenteranno del 30% nel prossimo quinquennio, «in linea con l'aggiornamento del piano industriale recentemente presentato».

Con Crescere insieme, insomma, raccontano dall'azienda, «si punta a sostenere lo sviluppo di una filiera italiana solida e all'avanguardia, valorizzando le competenze esistenti e favorendone l'integrazione». Il progetto accompagna le imprese in un percorso di crescita, in tutte le aree, sia tecniche che manageriali, supportandole nel cercare di superare le barriere all'ingresso che caratterizzano il mercato del volo verticale. Il trasferimento di know-how tecnologico alle aziende più piccole, peraltro, assicurano i tecnici, «è un pilastro centrale dell'iniziativa, in quanto queste realtà



Leonardo.
Coinvolte oltre 600 imprese in varie regioni per costruire la filiera del settore elicotteri

rappresentano il motore della diversificazione e della specializzazione della catena del valore».

Grazie alla collaborazione con Regioni, distretti industriali, associazioni di categoria e Confindustria, sono state coinvolte oltre 600 imprese in otto regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Umbria, Lazio, Campania e Puglia). A queste, tra luglio e settembre 2024, Leonardo ha presentato il progetto e illustrato le opportunità derivanti dall'ingresso nella catena di fornitura. Circa 300 aziende, anche al di fuori delle otto regioni individuate, hanno mostrato interesse per il programma e, dopo una fase di autovalutazione, a oggi 150 raggiungono i target necessari per accedere ai successivi step operativi. Inizialmente, saranno selezionate le realtà a più alto poten-

ziale, che apriranno la strada all'iniziativa. L'ingresso nella filiera, dicono in azienda, «è supportato da un modello di investimento paritetico, basato su piani di sviluppo congiunti tra Leonardo e le imprese selezionate: il gruppo contribuisce ai costi interni di certificazione dei singoli prodotti sulle piattaforme, al supporto nel processo di sviluppo tecnologico di prodotto, al relativo collaudo e fornendo garanzia sull'acquisto del prodotto stesso. Le imprese, da parte loro, sostengono i costi per le attività di certificazione della società e della linea di produzione, per le attività non ricorrenti (come l'organizzazione manageriale o la progettazione del prodotto, ndr) e di industrializzazione (cicli, procedure, impianti, attrezzature, banchi prova, ndr). L'investimento richiesto varia, in funzione della complessità tecnologica e della tipologia di impresa». L'obiettivo, come si è accennato, è avviare le prime forniture entro il 2026, a seconda della complessità dei percorsi di certificazione richiesti.

Il programma Crescere insieme punta a sostenere lo sviluppo di una filiera italiana solida e all'avanguardia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONE

Design e neuroscienze per il territorio la nuova sfida di Caimi Brevetti

Fare impresa - e fare design - ha senso solo se lo scopo finale è innovare e creare qualcosa di utile alla società, qualcosa che prima non esisteva. Questa è la lezione che Renato Caimi ha trasmesso ai figli Gianni, Renzo, Franco e Giorgio, che hanno preso le redini dell'azienda da lui fondata nel 1949 assieme al fratello Mario, la Caimi Pentolux (poi Caimi Brevetti) di Nova Milanese. Una piccola realtà industriale che incarna tutti gli elementi dell'industria italiana dell'arredo-design: conduzione familiare, una dimensione contenuta (circa 17 milioni di euro di fatturato nel 2024), un forte radicamento nel territorio e una vocazione a innovare che punta ad alzare sempre un po' di più l'asticella e non lesina negli investimenti, anche in tempi difficili. Così, dopo aver virato il focus dell'azienda verso la ricerca sui materiali fonosorbenti applicati all'arredamento, l'azienda brianzola ha dato vita - nel pieno della pandemia da Covid-19 - all'OpenLab, sette laboratori dedicati alla ricerca in ambito acustico, ai nuovi materiali e alla prototipazione. Una struttura di 1.200 mq che ha richiesto, allora, circa 3 milioni di euro di investimenti e due anni di studi tecnici e lavori. Un luogo dove portare avanti gli studi e le sperimentazioni utili all'azienda per sviluppare i propri prodotti, ma anche dove fare ricerca pura, al servizio del territorio e della scienza, assieme a università, istituti di ricerca e medicina, per studiare gli effetti che il suono ha sulla psiche e sul fisico delle persone. «Per metà del tempo i laboratori sono utilizzati, gratuitamente, da istituzioni scientifiche ed educative, della cultura e dell'arte, con l'unica clausola che le ricerche portate avanti nell'OpenLab abbiano finalità sociali e non commerciali, quindi con possibili ricadute sulla collettività», spiega l'amministratore delegato, Franco Caimi. In questi circa 5 anni di attività OpenLab ha collaborato con decine di realtà, dal Politecnico di Milano all'Accademia di Brera, dall'Università Bicocca allo Ied di Milano, dal Politecnico di Milano alla Fondazione Veronesi. «Tutti i progetti portati avanti hanno a che fare con l'ambito medico o con il design - precisa Franco Caimi -. Le strumentazioni in sé, per quanto innovative, esistono anche altrove, ma sono pochi i luoghi in Europa in cui sono a disposizione tutte assieme. Avere al nostro interno e di nostra proprietà significa poter condurre tutti gli studi e gli esperimenti che vogliamo, quando vogliamo e per quanto tempo vogliamo». Questo ha permesso all'azienda di implementare negli ultimi anni progetti molto innovativi, come i tessuti fonosorbenti e la tecnologia A+ per ridurre l'impatto delle onde elettromagnetiche, che altrimenti avrebbero richiesto costi elevatissimi e tempi molto lunghi». Una volta realizzati i laboratori, però, i fratelli Caimi si sono resi conto delle loro potenzialità e per questo hanno deciso di aprirne l'uso anche all'esterno. Di farne dei laboratori aperti, per l'appunto. Le prossime frontiere su cui l'azienda sta lavorando grazie ai suoi laboratori sono l'intelligenza artificiale e le neuroscienze. Quest'ultimo ambito, in particolare, dovrebbe vedere i primi risultati già entro l'anno. «Studiando, assieme a scienziati ed esperti, il modo in cui il cervello umano reagisce al suono, per sviluppare soluzioni che abbiano ricadute positive sulla salute, ma anche sulla produttività, nel lavoro o nello studio - spiega Caimi -. Entro l'anno dovremmo avere i primi risultati scientifici su cui poi indirizzare il nostro lavoro e avere prodotti sul mercato nel giro di qualche anno».

—Giovanna Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suono e design. Uno dei sette laboratori di Caimi Brevetti

Beltrame: «Pronti per l'acciaio verde, la Ue crei le condizioni per favorire il mercato»

Siderurgia

Avvio d'anno positivo per Beltrame, che rilancia sulla produzione green

Matteo Menghello

Dopo avere condotto in porto il processo di ristrutturazione delle controllate in Svizzera e in Romania e avere compiuti altri, pesanti, passi nel percorso di decarbonizzazione, il gruppo Beltrame è pronto per affrontare un 2025 che, per il mercato siderurgico, si annuncia di transizione verso equilibri del tutto nuovi, sia dal punto di vista normativo che sul piano del mercato. «Abbiamo di fronte 12-18 mesi di sfide, un periodo molto delicato - spiegano Raffaele Ruella e Carlo Beltrame, rispettivamente cfo e chief business development office del gruppo vicentino, specializzato nella produzione di laminati mercantili -. L'Europa è pronta ad adottare numerose novità legislative e di regolamentazione che

impatteranno sulle nostre attività. Il nostro obiettivo è consolidare e mettere a regime la ristrutturazione avviata in questi mesi, confermando l'assetto con una presenza strategica in Italia, Svizzera, Francia e Romania. Il focus è sulla generazione di cassa e l'ottimizzazione della struttura finanziaria. Dopo un 2024 difficile, i primi mesi del 2025 sono in miglioramento, a parità di condizioni di mercato: stiamo raccogliendo i risultati dei nostri sforzi».

Nel 2024, l'azienda - che prossimamente entrerà anche nel mercato delle bramme per prodotti piani - ha mantenuto i volumi di produzione, generando un fatturato superiore a 1,6 miliardi, ma il calo dei prezzi ha inciso sulla marginalità, «ridotta in maniera significativa» spiegano gli amministratori. «Le controllate in Romania e in Svizzera hanno vissuto le difficoltà maggiori, penalizzate da importazioni e costi energetici -

proseguono -. Abbiamo però lavorato molto per migliorare le efficienze, e su questa base stiamo costruendo un 2025 che, nonostante le incertezze, sta dando per il momento risultati positivi».

Il mercato di riferimento, vale a dire gli operatori della filiera delle costruzioni e delle lavorazioni meccaniche, sta vivendo un momento di flessione della domanda. «L'andamento è a macchia di leopardo, ma la dinamica - spiegano gli amministratori - è esacerbata dalla perdita di quote del mercato interno. Tutta l'Europa è invasa da importazioni a basso prezzo, che minacciano la competitività». Beltrame, come altri in Italia, è impegnata da tempo in un percorso di decarbonizzazione e di transizione green. «Su Scope 1, e Scope 2 abbiamo investito e fatto molto. La vera sfida è lo Scope 3, e la chiave di volta è l'acciaio decarbonizzato. Noi siamo pronti, ma il mercato deve mostrare di scegliere l'acciaio verde e per fare in modo che questo accada serve uno sforzo a livello pubblico e regolatorio».

Il Gruppo ha ottenuto nelle scorse settimane la certificazione delle emissioni dell'anno base e degli

obiettivi di emissione basati sulla scienza (Sbet) da parte del Global steel climate council (Gsccl), primo produttore europeo a raggiungere questo traguardo. «Ci crediamo - spiegano gli amministratori -. Le vendite del nostro prodotto verde, Calabria, hanno raggiunto una quota dei volumi che giudichiamo significativa, con buoni riscontri in Germania, Nord Europa, Svizzera. Ma il problema è la marginalità. In questo momento il mercato non riconosce alcun premio agli sforzi per la decarbonizzazione, non esistono incentivi, non c'è una domanda regolamentata, né un percorso comune per l'etichettatura. Serve un green public procurement coordinato a livello europeo, che aiuti la transizione da altoformo ma che non penalizzi i produttori a forno elettrico come Beltrame, che hanno già fatto i compiti a casa. Lo sforzo deve essere congiunto: nella tassonomia, nei bandi edilizi, nella finanza. Sarebbe stato più semplice se il green deal fosse stato avviato a valle di un mercato. Ma ora che siamo partiti, questo mercato va necessariamente creato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Gruppo vicentino ha chiuso il 2024 con ricavi superiori a 1,6 miliardi, ma la marginalità è in flessione

IL CASO Allarme dai dati Eurostat: il 35% della popolazione fa fatica ad arrivare a fine mese. Il 10% non ha i beni essenziali

Povertà, Campania sempre più a rischio

NAPOLI. Popolazione a rischio povertà, è allarme in Campania. Il rischio di povertà o esclusione sociale per i minori in Italia nel 2024 è stabile al 27,1% ma cresce per i bambini con meno di sei anni passando dal 25,9% al 27,7%. È quanto emerge dalle tabelle Eurostat su povertà ed esclusione sociale secondo le quali la media in Europa per i minori che vivono in una famiglia con un reddito inferiore al 60% di quello mediano, o sono in una situazione di deprivazione materiale o di bassa intensità lavorativa è al 24,2%, in lieve calo rispetto al 24,8% del 2023. Tra i 6 e gli 11 anni il rischio cala dal 26,4% al 25,9%. Per gli over 60 il rischio è in lieve aumento toccando il 20,6%.

Nel complesso le persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Italia nel 2024 erano il 23,1%, in aumento dal 22,8% del 2024. Le persone a rischio di povertà, ovvero che vivono in famiglie con un reddito inferiore al 60% di quello mediano nazionale sono il 18,9% in media in Italia ma con valori quasi doppi in Calabria (al 37,2%, in calo dal 40,6%) e in



Campania (al 35,5%, in calo dal 36,1%). Le persone in una situazione di grave deprivazione materiale, ovvero non in grado di affrontare almeno quattro delle spese considerate essenziali come riscaldare la casa o poter mangiare proteine almeno ogni due giorni sono il 4,6% (oltre il doppio in Campania, al 10,3%). Le persone che vivono in famiglie a bassa intensità lavorativa, ovvero con impieghi per meno del 20% del tem-

po pieno, sono il 9,2%, in calo dall'8,9% del 2023. In Campania la percentuale è salita dal 21,2% al 24,4%. Nel calcolo di rischio di povertà o esclusione sociale si calcolano le persone una sola volta anche si ricadono in più di una delle tre categorie. Tornando ai minori in situazione di povertà o esclusione sociale il tasso è in lieve calo tra gli adolescenti tra i 12 e i 17 anni in Italia passando dal 28,6% al 27,9%. Nella stessa fa-

scia di età la media Ue è in calo dal 26,2% al 25,5%. Ma cos'è esattamente la grave deprivazione per l'Ue? A livello familiare si sostanzia nella non capacità di far fronte a spese impreviste, di permettersi di pagare per una settimana di vacanza annuale lontano da casa, di far fronte a arretrati di pagamento, permettersi un pasto con carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano ogni due giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA Oltre dodici ore di terrore e veleni a Capua, residenti in ansia: il sindaco corre ai ripari

Rogo al campo rom, chiuse le scuole

CAPUA. È durato quasi dodici ore a Capua, in provincia di Caserta, il rogo che ha coinvolto sterpaglie e un esteso cumulo di rifiuti abbandonati nell'ex campo profughi-ex Caps di via dei Martiri di Nassiriya. In fiamme un'area di circa 7mila metri quadrati, con vegetazione secca, e tanto materiale inquinante, come i copertoni; a fuoco anche 20 rotoballe. Il rogo è divampato domenica intorno alle 16, ed ha subito generato una grossa nube di fumo nero visibile da grande distanza; sul posto sono giunte le squadre dei vigili del fuoco del Comando provinciale di Caserta, con autobotti ed un mezzo di movimento terra.

Le operazioni di spegnimento sono andate avanti fino a notte inoltrata, e solo alle prime luci dell'alba di ieri i vigili del fuoco hanno domato gli ultimi focolai met-



tendo fine all'emergenza. L'Arpac ha subito iniziato i campionamenti dell'aria, mentre il sindaco di Capua, Adolfo Villani, dopo aver emanato domenica sera un'ordinanza in cui vietava di tenere aperte porte e finestre e di usare impianti di climatizzazione, ha emesso ieri un secondo

provvedimento in cui dispone per le giornate del 3 e 4 giugno la chiusura delle scuole, sia pubbliche che private, situate nelle immediate vicinanze dell'ex campo profughi; un'ordinanza che coinvolge in tutto quattro istituti. Insomma, la situazione sembra ancora lontana dall'essere del tutto

sotto controllo. L'incendio - stando a quanto emerso dai rilievi dei vigili del fuoco - ha coinvolto una superficie di circa 7.000 metri quadrati, bruciando non solo materiali di scarto ma anche una ventina di rotoballe collocate su un terreno adiacente. L'intenso rogo ha sprigionato una densa colonna di fumo nero, visibile anche a grande distanza, destando preoccupazione tra i residenti delle aree circostanti.

Per domare le fiamme, sono intervenute diverse squadre dei Vigili del Fuoco del comando provinciale di Caserta, supportate da due autobotti e un mezzo per il movimento terra. Le operazioni di spegnimento, ancora in corso, si presentano complesse a causa della natura dei materiali coinvolti e delle dimensioni dell'area interessata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASERTA Il tribunale condanna il "Sant'Anna e San Sebastiano" a ristorare con 1,5 milioni i parenti della vittima

Morto in ospedale, arriva maxi-risarcimento

CASERTA. L'Azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano dovrà risarcire con oltre 1,5 milioni di euro la famiglia di un uomo deceduto nel 2018 per responsabilità medica. Lo ha stabilito il tribunale di Santa Maria Capua Vetere con una sentenza pubblicata a febbraio e diventata adesso esecutiva. Secondo quanto ricostruito, i familiari del paziente - D.M.A., D.R.F., D.R.F. e D.R.F. - avevano avviato

un'azione legale dopo la morte del loro congiunto, sostenendo gravi responsabilità da parte dell'ospedale. I giudici hanno accolto integralmente la loro richiesta, riconoscendo danni patrimoniali e morali. Nel dettaglio - la notizia è stata riportata ieri dalla testa on line "Casertace", tra gli importi più rilevanti figurano oltre 391mila euro ciascuno per le figlie Federica e Alessia a titolo di danno da perdita del rapporto parentale, oltre

112mila euro per il figlio Francesco e quasi 10mila euro per il lucro cessante. A questi si aggiungono le spese sostenute dalla famiglia per celebrare i funerali del proprio caro prematuramente scomparso, ma anche gli interessi legali e gli onorari legali, per un totale che il tribunale di Santa



Maria Capua Vetere ha quantificato in 1,5 milioni di euro di risarcimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PROVINCIA DI SALERNO

Bimbo perde la vita mentre fa la doccia: disposta l'autopsia

SALERNO. Un bambino di 11 anni è morto a Pontecorvino Pugliano, in provincia di Salerno. Il decesso è avvenuto mentre il ragazzino si trovava nella doccia di casa, e a trovarlo privo di vita è stato un familiare. Sul corpo è stata disposta l'autopsia su ordine della Procura. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Secondo una prima ricostruzione, la morte sarebbe da attribuire ad un malore. Profondo il dolore testimoniato sui social da amici e parenti, nonché sulla pagine dell'Istituto scolastico che il bambino frequentava. «Ci stringiamo tutti alla famiglia e in segno di vicinanza, rispetto e affetto - si legge in un post -, tutte le attività previste per domani e i giorni a venire sono rimandate fino a data da destinarsi».

PAURA NEL CASERTANO

Rissa nel sangue, picchiata in casa: aperta un'inchiesta

CAPUA. Nel pomeriggio di domenica un grave episodio di violenza si è consumato all'interno di un'abitazione in una delle aree più densamente popolate dell'agro caleno. Una donna ha lanciato l'allarme contattando i soccorsi dopo essere stata colpita al volto e alla testa. L'intervento tempestivo del personale sanitario e dei carabinieri ha permesso di prestare immediata assistenza alla vittima, una cinquantenne del posto. Fortunatamente, le sue condizioni non hanno richiesto il ricovero ospedaliero: le prime cure sono state effettuate direttamente sul luogo dell'accaduto e alla fine la donna se l'è cavata con una prognosi di pochi giorni.

SULLA "TIRRENA INFERIORE"

Schianto auto-moto, ricoverati due biker:

Statale chiusa per ore

SALERNO. A causa di un incidente è stata provvisoriamente chiusa la carreggiata, ieri pomeriggio, in direzione Reggio Calabria, della Ss18 Tirrena Inferiore, in corrispondenza del territorio comunale di Salerno. Il tamponamento -avvenuto al km 58,300 - ha coinvolto una moto e un'auto e ha causato il ferimento grave di due persone che sono state trasportate in ospedale dal soccorso sanitario. Sul posto sono intervenute le squadre Anas e delle forze dell'ordine per la gestione dell'emergenza.

Napoli

cronaca

LA DENUNCIA I residenti esasperati dall'assenza di controlli chiedono interventi mirati: «Qui la malavita trova terreno fertile»

Movida selvaggia, l'inferno Coroglio

NAPOLI. Per i residenti di Coroglio, quartiere a ovest di Napoli, ogni fine settimana si trasforma in un vero e proprio incubo. Quella che dovrebbe essere una zona di svago e divertimento si trasforma in un "gironcino dell'inferno", come lo definiscono alcuni cittadini esasperati che hanno deciso di rivolgersi al deputato di Alleanza Verdi - Sinistra, Francesco Emilio Borrelli, per denunciare una situazione ormai insostenibile. Le immagini e le testimonianze inviate a Borrelli dipingono un quadro desolante: fiumi di persone in coda per entrare nei locali notturni, centinaia di auto parcheggiate selvaggiamente su marciapiedi e a bordo strada lungo tutta via Coroglio, e un traffico completamente paralizzato che si protrae fino a notte fonda. A questo si aggiunge un assordante e continuo strombazzamento di clacson, rendendo la vita dei re-

sidenti un calvario ogni weekend. «La situazione è semplicemente invivibile» denuncia un residente che, in preda alla frustrazione, che ha più volte inviato Pec e segnalazioni alle forze dell'ordine e alla Polizia Municipale di Napoli. «Ogni fine settimana la stessa storia: ore di fila in auto solo per tornare a casa, è impossibile trovare parcheggio anche per chi è residente. Ma la cosa che più mi fa arrabbiare è il business illegale che prolifera indisturbato nelle nostre strade». Il cittadino, la cui voce è solo una delle tante che si levano dal quartiere, punta il dito contro i parcheggiatori abusivi che operano incontrastati, chiedendo 10 euro per ogni auto in sosta. «Ce ne sono centinaia - continua, - e questo è solo uno dei tantissimi aspetti negativi di una situazione che sembra non interessare a nessuno». **Il "business illegale" della mo-**

vida: estorsioni e violenza. Le denunce dei residenti non si limitano ai disagi legati al traffico e ai parcheggi. Il problema più grave, e che accende l'allarme tra le istituzioni, è la proliferazione di un business illegale che si alimenta della cosiddetta "mala movida". Questo fenomeno, come sottolineato dal deputato Borrelli, permette alla malavita di incassare migliaia di euro ogni fine settimana attraverso traffici illeciti. «È necessario un intervento frontale per stroncare la mala movida che tiene prigionieri i cittadini di Coroglio» afferma Borrelli, che da tempo denuncia questa situazione di illegalità diffusa nel quartiere napoletano. «Ogni fine settimana la malavita incassa migliaia di euro grazie ai suoi traffici illeciti legati al lato peggiore della movida. Con violenza e prepotenza si impossessa di intere fette di territorio e nessuno sfug-



ge alle estorsioni di questi farabutti». Le parole del deputato mettono in luce un sistema ben radicato, dove la mancanza di controlli adeguati e la percezione di impunità favoriscono l'espansione di attività illecite. I residenti di Coroglio si sentono abbandonati dalle istituzioni e prigionieri di un meccanismo che arricchisce la criminalità organizzata a sca-

pito della loro tranquillità e sicurezza. Il traffico di droga, le risse, il vandalismo e le estorsioni legate ai parcheggiatori abusivi sono solo alcuni degli effetti collaterali di una movida che ha perso ogni connotato di legalità e civiltà. Di fronte a questa escalation di illegalità, l'appello di Borrelli è chiaro e perentorio: «È il momento di dire basta». **©RIPRODUZIONE RISERVATA**

LUNGOMARE Si ad opera per l'allargamento dei marciapiedi con la nuova delibera del 30 maggio

Via Nazario Sauro, tolti gli stalli per la sosta

NAPOLI. Il celebre Lungomare di Napoli è destinato a subire un'importante trasformazione, con la definitiva eliminazione delle strisce blu per la sosta in via Nazario Sauro. Questa storica arteria, rinomata per la sua posizione strategica tra alberghi e ristoranti, vedrà cancellati gli attuali stalli di sosta a spina di pesce per far spazio a marciapiedi più ampi. La decisione è stata ufficializzata dall'ordinanza comunale del 30 maggio. Il progetto di riqualificazione, che ammonta a 13 milioni di euro, prevede un rifacimento completo di tutta la strada e dei suoi marciapiedi. Una volta ultimati i lavori, via Nazario Sauro disporrà di due corsie per la circolazione veicolare, affiancate da una pista ciclabile, configurazione che mira a migliorare la fruibilità dell'area per pedoni e ciclisti, riducendo al contempo lo spazio dedicato alla sosta delle auto. I cantieri, sebbene l'apertura ufficiale fosse stata fissata per febbraio dello scorso anno con una

previsione di chiusura a marzo 2025, quindi già attuata, hanno subito un allungamento dei tempi. Il piano complessivo si estende a tutto il tratto del Lungomare che congiunge piazza Vittoria al Molosiglio, includendo sia via Partenope che la stessa via Nazario Sauro. È opportuno ricordare che un primo cantiere, dedicato al rifacimento delle fognature, era già stato installato nel luglio 2023, segnando l'inizio di questo intervento. L'ordinanza del 30 maggio stabilisce in maniera definitiva l'istituzione del divieto di sosta permanente con rimozione in via Nazario Sauro che diventa provvedimento integrante dei lavori di Riqualificazione Ciclo Pedonale del Lungomare. Qualche giorno prima dell'ordinanza, il Servizio ha comunicato che il progetto prevede l'allargamento dei marciapiedi sul lato degli edifici, comportando di conseguenza l'eliminazione degli stalli di sosta. Dato lo stato avanzato dell'esecuzione dei la-



vori su via Nazario Sauro, è diventato necessario emettere un provvedimento ufficiale che revoca definitivamente gli stalli di sosta preesistenti. Da qui, la decisione di istituire il "divieto di sosta permanente con rimozione coatta". Per minimizzare i disagi per i numerosi turisti e residenti che frequentano il Lungomare, i lavori sono stati organizzati in diverse

fasi, con cantieri scaglionati ogni 200 metri. L'intervento ha preso il via dall'area adiacente al Castel dell'Ovo, per poi estendersi lungo tutta via Nazario Sauro, fino all'incrocio con via Acton. Durante le diverse fasi, è stata sempre garantita una corsia per le auto, cercando di bilanciare le esigenze del cantiere con quelle della viabilità cittadina. **©RIPRODUZIONE RISERVATA**

Innovation Village mette in rete imprese, startup e istituzioni

NAPOLI. Si è conclusa la decima edizione di Innovation Village, la piattaforma che mette in rete imprese, startup, enti di ricerca e istituzioni per discutere di tecnologie, sostenibilità e sviluppo. Ospitata a Napoli in Villa Doria d'Angri, sede dell'Università degli Studi di Napoli Parthenope, la manifestazione ha confermato il suo ruolo centrale nell'ecosistema dell'innovazione, ospitando per due giorni circa tremila partecipanti. Tra le novità più rilevanti, la presenza di sistemi innovativi provenienti dalle regioni italiane: Calabria, Puglia, Emilia-

Romagna e Piemonte, impegnati con la Regione Campania in un confronto sul trasferimento tecnologico insieme a Mur, Mimit, Enea, Fondazione Cotec, Compagnia di San Paolo, Netval. Al network anche le grandi imprese: Almaviva, Bayer, Bosch, Eni, Ferrovie dello Stato, Leonardo, Optima Italia, Poste Italiane. Annamaria Capodanno, direttrice di Innovation Village, ha sottolineato il valore crescente dell'iniziativa, che quest'anno ha visto la partecipazione complessiva di 120 aziende e quasi 300 relatori, affrontando

temi strategici come intelligenza artificiale, sanità, biorobotica ed economia circolare. Di particolare rilevanza l'introduzione del Research Speed Date, incontri mirati tra laboratori di ricerca e imprese sulle priorità europee. «Entusiasmo ha suscitato la partecipazione di 120 studenti all'hackathon dedicato alla biodiversità, ha evidenziato Capodanno. -È stata inoltre lanciata la call per l'Innovation Village Award 2025, iniziativa che punta a premiare progetti ad alto impatto per l'innovazione sostenibile». **©RIPRODUZIONE RISERVATA**

PIAZZA SANT'ANNA

Economia carceraria, due giornate per un futuro diverso

NAPOLI. Due giornate per immaginare un futuro diverso: il Napoli Social Fest - che si svolgerà nei giorni domani e mercoledì in piazza Sant'Anna a Capuana - è il primo evento in città interamente dedicato, all'economia carceraria, all'empowerment femminile e alla rigenerazione urbana. Un'occasione unica per costruire ponti tra istituzioni, comunità e terzo settore, promuovendo alleanze e nuovi modelli di inclusione. Ospitata presso lo Spazio Obù della Fondazione Terzo Luogo (piazza Sant'Anna a Capuana), l'iniziativa si inserisce nel progetto "Jail to Job", promosso da Cooperativa Lazzarelle, Rigenerazioni Onlus e Cooperativa L'Arcoiaio, con il sostegno della Fondazione San Zeno, e nasce con l'obiettivo di creare modelli replicabili di inclusione socio-lavorativa per persone in esecuzione penale. Il Festival ha il patrocinio morale del Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli. Obiettivo: trasformare il sistema penale in uno spazio di opportunità attraverso percorsi concreti di reinserimento socio-lavorativo. In chiusura, la presentazione del Napoli Social Manifesto, un documento partecipato con proposte per rafforzare il lavoro di rete e l'impatto sociale nei territori. **©RIPRODUZIONE RISERVATA**

La Federico II entra nella classifica della Global 2000 for World University

Solo dieci Atenei su sessantasei sono nella top. L'università napoletana precede anche Siena e Firenze

NAPOLI. Anche a Napoli, come in tutta Italia, l'attenzione sul posizionamento delle nostre università nel panorama accademico globale è sempre alta. L'edizione 2025 della prestigiosa classifica Global 2000 del Center for World University Rankings (Cwur), infatti, ci offre uno spaccato dettagliato delle performance degli atenei a livello mondiale. Sebbene l'Italia possa vantare la presenza di ben 66 università tra le migliori del mondo, con la Sapienza di Roma in testa tra le italiane, il quadro complessivo non è privo di ombre: l'80% degli atenei italiani scende in classifica, segnalando una crescente difficoltà nel competere con i giganti globali.

Nella top 2mila, solo dieci università italiane hanno migliorato la propria posizione rispetto allo scorso anno, tre l'hanno mantenuta stabile, mentre ben 53 hanno registrato un declino. Il fattore principale di questa flessione è attribuito alla performance nella ricerca, un ambito cruciale in cui la concorrenza da parte di atenei ben più finanziati si fa sempre più agguerrita. Quattordici atenei italiani hanno mostrato un miglioramento nella ricerca, ma un numero ben maggiore, cinquantadue, ha visto un peggioramento.

La Sapienza di Roma, pur mantenendo il primato nazionale, scende di una posizione, attestandosi al 125° posto a livello mondiale. L'Università di Padova perde cinque posizioni, classificandosi al 178° posto, mentre l'Università di Milano scende anch'essa di cinque posizioni, fermandosi al 191°. Seguono l'Università di Bologna, al 204° posto, e l'Università di Torino, al 242°. La top ten italiana si completa con l'Università di Napoli Federico II, che si posiziona al 243° posto, confermando il suo ruolo di eccellenza nel Sud Italia, seguita dall'Università di Firenze, dall'Università di Genova, dall'Università di Pisa e dall'Università di Pavia. Nadim Mahassen, presidente del Center for World University Rankings, ha espresso preoccupazione

per la situazione italiana. «Con sessantasei università italiane presenti in classifica, l'Italia è ben rappresentata tra le migliori università al mondo. Tuttavia, ciò che è allarmante è il declino delle istituzioni accademiche nazionali dovuto all'indebolimento delle prestazioni della ricerca e allo scarso sostegno finanziario da parte del governo - ha osservato Mahassen - Mentre diversi paesi pongono lo sviluppo dell'istruzione e della scienza in cima alla loro agenda, l'Italia fatica a tenere il passo. Senza finanziamenti più consistenti e una pianificazione strategica più solida, l'Italia rischia di rimanere ulteriormente indietro nel panorama accademico globale in rapida evoluzione».

CORINNA BASSI

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IMPRARE GIOCANDO CON ATTIVITÀ IN ESTERNO E NEI LABORATORI

Campi estivi a Città della Scienza

NAPOLI. Cultura e ricerca inclusiva non hanno confini, né finiscono mai di sorprendere. Città della Scienza a Napoli e il Museo dei Bambini, di Roma, hanno infatti siglato il protocollo d'intesa, volto a consolidare la collaborazione tra due realtà, attive nel campo della divulgazione scientifica e culturale, con un approccio innovativo condividendo l'interesse a sviluppare iniziative congiunte, rivolte al grande pubblico e alle scuole; favorire lo scambio di competenze e buone pratiche nella comunicazione scientifica; collaborare su progetti di interesse comune. Con questa rete sinergica, Città della Scienza ed "Explora" - Museo dei Bambini, rafforzano il loro impegno a favore dell'educazione scientifica e della diffusione della conoscenza, considerate strumenti fondamentali per la crescita culturale, sociale e civile delle nuove generazioni, nonché quale modello di sviluppo sostenibile delle comunità coinvolte. Intanto, dal 16 giugno al 1° agosto e dal 1° al 5 settembre, torna l'appuntamento con i "Campi Estivi di Città della Scienza", con in agenda otto settimane di divertimento, apprendimento e scoperte per bambini e ragazzi dai 5 agli 11 anni. Un ricco programma di

attività ludico-scientifiche, condotte da uno staff altamente qualificato, composto di laboratori interattivi, visite guidate, giochi di movimento, giochi didattici, in cui divertirsi in libertà dopo la fine della scuola, ma continuando ad imparare tra condivisione e nuove amicizie, oltre a sviluppare le competenze attraverso esercizi scientifici ed esperienze divertenti. Le attività dei campi estivi si svolgeranno dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 16, a Città della Scienza, negli spazi all'aperto, in quelli laboratoriali al chiuso. Il personale specializzato di Città della Scienza, supporterà e guiderà i bambini alla scoperta delle divertenti attività in programma, stanti le quali i piccoli ospiti potranno cominciare la loro giornata con una sessione di yoga in giardino, per poi avventurarsi alla scoperta delle costellazioni e della magia della scienza, nonché divertirsi con tante pratiche tra gioco e natura, a cura degli Scout. Infine, anche per questa edizione, ci sarà la possibilità per i bambini di trascorrere una straordinaria ed emozionante notte al Museo, "dormendo sotto le stelle".

GENNARO D'ORIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DADI, STRATEGIE E CARTE

Il gioco da tavolo diventa studio alla Federico II

NAPOLI. Dadi, strategie e... gestione logistica. Il gioco da tavolo è arrivato tra i banchi universitari, diventando oggetto di analisi accademica. Nelle scorse ore, presso il Dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, la casa editrice Giochi Uniti, una delle realtà più famose del gioco da tavolo italiano e distributore di titoli come Carcassonne, Catan, Exit e Passa la Bomba, è stata protagonista di un incontro con gli studenti del Laboratorio di Introduzione al Management della Distribuzione, trasformando una passione diffusa in un caso studio di distribuzione, filiera e marketing.

Il laboratorio, curato dai professori Mario Tani e Francesco Caputo, è pensato per far dialogare il mondo dell'impresa con quello della formazione, attraverso testimonianze dirette che mostrano le sfide quotidiane delle aziende. Un format che ha già coinvolto diverse realtà di primo piano e che permette agli studenti del corso di laurea in Economia Aziendale di confrontarsi con mercati e modelli organizzativi molto diversi tra loro.

Il settore dei giochi da tavolo, spesso considerato marginale rispetto ai grandi comparti della distribuzione, vive invece un momento di crescita costante. Secondo i dati Circana, nel 2023 il mercato italiano ha superato i 110 milioni di euro con un +4% rispetto all'anno precedente, mentre a livello globale il Global Board Games Market Report 2024 prevede un'espansione fino a oltre 20 miliardi di dollari entro il 2028. Un fenomeno che non è solo commerciale, ma anche culturale, e che richiede oggi competenze gestionali sempre più articolate. «Per noi è fondamentale aprire un dialogo con il mondo accademico» ha dichiarato Stefano De Carolis, direttore operativo di Giochi Uniti e relatore dell'iniziativa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARENELLA Dopo una sistemazione e una pulizia i residenti avevano sperato nella riapertura, ma i cancelli restano sbarrati

I giardini della Dichiarazione Universale dei Diritti chiusi da 4 mesi

NAPOLI. Ottimizzare i tempi di gestione dei parchi pubblici napoletani. I Giardini della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo nel cuore del quartiere Arenella restano inspiegabilmente chiusi da oltre due mesi, suscitando preoccupazione tra i residenti e le associazioni locali. Dopo un intervento di pulizia e manutenzione che aveva fatto sperare in una pronta riapertura, l'area verde è rimasta sbarrata e inaccessibile senza una comunicazione ufficiale del Comune o delle autorità competenti che ne giustificasse la chiusura prolungata. Per i residenti della zona, si tratta di un vero e proprio paradosso: un parco intitolato ai diritti umani, inaccessibile proprio a chi avrebbe più bisogno di spazi di socialità, svago e verde urbano. Genitori, bambini, anziani e sportivi si



ritrovano privati di uno dei pochi polmoni verdi del quartiere, in un clima di totale incertezza. Nei mesi scorsi era stato posto un cartello all'ingresso del parco di via Edgardo Cortese. L'intervento di pulizia, sembrava preludere a una riapertura imminente, ma da allora

nulla è accaduto. Nessun cartello informativo, nessuna ordinanza visibile, nessuna spiegazione formale. I cittadini si sono già attivati con segnalazioni, appelli e richieste rivolte alla Municipalità 5 e agli assessorati preposti, chiedendo trasparenza e tempi certi per la riapertura. «Non è possibile che un parco pubblico venga chiuso per mesi senza un motivo dichiarato» - denuncia una residente - «abbiamo diritto a sapere cosa sta succedendo». Alla protesta di genitori ed anziani, che lo curano da oltre un decennio, si aggiungono Europa Verde e Alleanza Verdi Sinistra che chiedono trasparenza e rispetto della cittadinanza.

In realtà le operazioni di pulizia sono durate solo due giorni. Come ha spiegato Rino Nasti capogruppo di

Europa Verde della Municipalità 5 «lo slittamento continuo della riapertura semina scontento tra i genitori di quello che è considerato il parco dei piccoli, uno specchio di territorio che nei mesi di chiusura del Parco Mascagna (riaperto lo scorso febbraio dopo oltre un anno di chiusura) è riuscito a tamponare la situazione».

In attesa di risposte e chiarezza, la chiusura del parco continua ad essere simbolo di un problema più ampio che si traduce nella cronica difficoltà di gestione e di valorizzazione del verde pubblico a Napoli. Eppure, proprio in un luogo dedicato ai diritti fondamentali, la fruizione dello spazio urbano dovrebbe essere garantita come parte essenziale del benessere collettivo.

FRANCESCO BRUCIANO

©RIPRODUZIONE RISERVATA